



ALESSANDRO DE GIULI
CARLO GUASTALLA
CIRO MASSIMO NADDEO

guida per l'insegnante

NUOVO
magari

B2

CORSO DI LINGUA E CULTURA ITALIANA
DI LIVELLO INTERMEDIO E AVANZATO



► Redazione: **Marco Dominici, Euridice Orlandino e Chiara Sandri**

Progetto grafico e impaginazione: **Andrea Caponecchia e Lucia Cesarone**

Progetto copertina: **Lucia Cesarone**

Foto di copertina: Venere Esquilina, Musei Capitolini, Roma

ISBN 978-88-6182-307-5

© **2013 ALMA Edizioni**

Prima edizione: aprile 2013

ALMA Edizioni

viale dei Cadorna, 44

50129 Firenze

tel +39 055476644

fax +39 055473531

alma@almaedizioni.it

www.almaedizioni.it

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali mancanze o inesattezze. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

► **Introduzione pag. 4**

Cos'è <i>Nuovo Magari B2</i>	pag. 4
Il libro dello studente	pag. 4
“Si legge come una rivista, si usa come un manuale”	pag. 6
Il metodo di <i>Nuovo Magari B2</i>	pag. 6
Le attività didattiche	pag. 8

► **Unità 1-9 pag. 21**

Unità 1	pag. 22
Unità 2	pag. 24
Unità 3	pag. 26
Unità 4	pag. 28
Unità 5	pag. 30
Unità 6	pag. 33
Unità 7	pag. 35
Unità 8	pag. 38
Unità 9	pag. 41

► **Attività video 1-9 pag. 45**

Introduzione

Cos'è Nuovo Magari B2

Nuovo Magari B2 è un corso di lingua e cultura italiana rivolto a studenti stranieri di livello intermedio (dal **B1** al **B2** del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*).

È particolarmente indicato per quegli studenti che, già in possesso di una discreta conoscenza dell'italiano (livello B1), vogliono **rinfrescare e perfezionare** la loro competenza arrivando al livello superiore (B2).

Nuovo Magari infatti affronta lo studio di forme, costrutti sintattici, stilemi molto diffusi nella lingua e generalmente poco trattati nei testi d'italiano per stranieri. Riprende inoltre argomenti più elementari e già noti, inquadrandoli da un diverso punto di vista e con maggior approfondimento.

Il corso si caratterizza per un forte **taglio culturale**, con divisione delle unità in cinque macro-aree tematiche (**Geografia, Società, Arti, Lingua, Storia**), attraverso le quali viene delineato un profilo ricco e articolato dell'Italia di ieri e di oggi.

Nuovo Magari B2 è composto da:

- un **libro dello studente**
- un **CD audio**
- la presente **guida per l'insegnante**

Le 9 unità di **Nuovo Magari B2** offrono materiale didattico per circa **90 ore** di corso, a cui vanno aggiunti i 9 capitoli di esercizi per il lavoro a casa. La struttura è molto flessibile e permette aggiustamenti in base alle diverse esigenze istituzionali e al profilo degli studenti.



Il libro dello studente

Le unità didattiche

Nuovo Magari B2 presenta 9 unità didattiche (pp. 4-96) articolate in cinque macro-aree tematiche (**Geografia, Società, Arti, Lingua, Storia**), volte ad illustrare con numerosi approfondimenti e varietà di punti di vista, la storia passata e recente, i fenomeni socio-culturali più significativi, le idee, le tendenze e gli stili di vita emergenti in Italia.

Ogni unità è costruita intorno ad un tema culturale centrale che viene sviluppato nel corso delle attività. Anche se il manuale si contraddistingue per la sua flessibilità (le unità non seguono una struttura rigida), ricorrono tuttavia alcuni elementi: le unità si aprono sempre con un'**attività introduttiva** centrata sugli aspetti della cultura italiana tematizzati. Obiettivo di quest'attività è di mettere in gioco (e rimettere in discussione) le conoscenze dei singoli studenti su un particolare argomento culturale;

ogni unità propone generalmente due **testi scritti** autentici che affrontano, da prospettive diverse, il tema proposto; a questi si accompagnano uno o, più spesso, due **ascolti**. I testi scritti e audio sono solitamente sottoposti ad **analisi**, sia dal punto di vista lessicale e pragmatico che da quello morfosintattico; altre attività sempre presenti in tutte le unità sono giochi di **produzione orale** controllata, produzioni orali libere, **produzioni scritte**, **giochi** ed **esercizi** di coppia e di gruppo.

In questa cornice è spesso riconoscibile, seppur in modo non rigido, la classica struttura: globalità → analisi → produzione.

▶ Attività video

In *Nuovo Magari B2* è stata aggiunta una sezione di **attività video** (pp. 101-110): per ogni unità è stato scelto un filmato che potesse, per tematica affrontata e livello di complessità linguistica, essere utilizzato in modo efficace e coerente. I video selezionati sono brevi documentari, spezzoni di film o di trasmissioni televisive ricchi di spunti per entrare in contatto con la dimensione sociale e culturale italiana. Le attività didattiche relative sono state realizzate con un'attenzione particolare anche alle espressioni idiomatiche e modi di dire italiani.

I video sono disponibili sul **sito** dedicato a *Nuovo Magari B2* [www.almaedizioni.it/minisiti/nuovomagari].

▶ Gli esercizi

La sezione degli esercizi presenta 9 capitoli (pp. 112-147), corrispondenti ognuno ad un'unità didattica del libro dello studente. Ogni capitolo presenta un'ampia scelta di esercizi testuali, variati per tipologia (completamento, combinazione, riscrittura, cruciverba, ecc.) e con focus sia sul lessico che sugli aspetti morfosintattici e pragmatici studiati nell'unità didattica. Alla fine del libro sono presenti le soluzioni degli esercizi.

▶ Test e bilanci

Dopo la sezione di esercizi si trova un **test di autovalutazione** (pp. 148-152). Gli argomenti valutati nel test sono stati affrontati all'interno delle unità didattiche, anche se in alcuni esercizi, e sempre più frequentemente man mano che si procede, l'abilità richiesta è quella di ragionare sulla lingua indipendentemente dal singolo argomento grammaticale. Lo studente potrà svolgere il test anche in modo autonomo, visto che le soluzioni sono fornite alla fine del libro. Con il sistema di punteggio evidenziato alla fine di ogni esercizio ogni studente potrà rendersi conto in prima persona delle competenze e conoscenze che ha raggiunto.

Al termine del test di autovalutazione è presente una pagina di **bilancio**, attraverso la quale lo studente può riflettere in modo esplicito sulle competenze di cui si è impadronito fino a quel punto, sulle conoscenze acquisite e, soprattutto, sulle proprie strategie di apprendimento.

▶ La grammatica

Dopo il test di autovalutazione è presente una sezione di **grammatica** (pp. 154-164) che propone tutti gli argomenti morfosintattici affrontati all'interno delle unità didattiche, con alcuni approfondimenti.

▶ Soluzioni

Alla fine del libro (pp. 166-168) sono riportate le **soluzioni** degli esercizi e dei test di autovalutazione.

▶ CD audio

Al libro dello studente è allegato **un CD audio** contenente i brani autentici di lingua parlata presenti nelle unità e gli esercizi per il lavoro in classe.

► “Si legge come una rivista, si usa come un manuale”

Una delle particolarità di *Nuovo Magari* sta nel proporsi non solo come un manuale per studiare e riflettere sulla lingua e sulla cultura, ma anche come una sorta di “**rivista da leggere**”, un rotocalco in cui lo studente interessato ad approfondire la conoscenza della società, della cultura, della storia italiana potrà trovare - come appunto in un periodico illustrato - notizie, commenti, box informativi, schemi, immagini, che lo aiuteranno a costruirsi un’idea il più possibile ricca e articolata sulla realtà italiana.

Alla base di questa scelta c’è l’idea di rivolgersi a un interlocutore “maturo”, uno studente che abbia già acquisito - a questo livello - quel grado di autonomia e consapevolezza sufficienti ad orientarsi in uno spazio ricco di input e di proposte qual è quello del periodico illustrato e “generalista”. Uno studente capace di decidere, tra le varie opzioni proposte (naturalmente nei limiti del possibile), cosa è meglio per sé in quel particolare momento del processo di apprendimento.

► La grafica

Un ruolo importante in questa prospettiva riveste la **grafica**, che richiama lo stile della rivista riccamente illustrata, piena di stimoli visivi e di suggestioni cromatiche. In *Nuovo Magari* c’è spazio per la riflessione e l’approfondimento ma anche per lo svago, la curiosità, la sintesi, in un’alternanza di testi brevi e lunghi, schede riassuntive, rimandi, note, pillole di storia, arte, letteratura, a creare dei percorsi intrecciati e sovrapposti, da seguire in base ai propri gusti, interessi, bisogni. L’insegnante potrà utilizzare questi testi in classe o usarli come letture per il lavoro a casa, oppure potrà semplicemente lasciare la lettura all’interesse degli studenti.

► I box

In *Nuovo Magari* sono presenti dei box informativi, appartenenti a due categorie: i box culturali e i box grammaticali, chiaramente distinti dal punto di vista grafico.

I **box culturali** generalmente rappresentano un “qualcosa in più” e non sono usati per attività didattiche.

I **box grammaticali** hanno spesso la funzione di promemoria di fenomeni grammaticali che dovrebbero essere già appresi e che sono fondamentali per lo svolgimento dell’attività. In altri casi invece rappresentano delle “scorciatoie” nei confronti di informazioni importanti ma che non meritano un’intera analisi. I box grammaticali generalmente forniscono una regola in modo acritico, senza possibilità di azione da parte dello studente. Quando invece il box rappresenta il punto d’arrivo di un percorso analitico ha una diversa impostazione grafica e prevede l’intervento diretto dello studente (pag. 5: il box sui significati di “Magari”).

► Il metodo di *Nuovo Magari B2*

Nuovo Magari B2 si rivolge agli studenti di italiano dei corsi intermedi. In termini tecnici, seguendo le indicazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, il libro presenta attività ed esercizi per coloro che, partendo dal livello B1, intendano raggiungere un livello di competenza linguistica B2.

Le riflessioni proposte richiedono quindi un **livello di indagine e di scavo analitico molto raffinato**. Una volta raggiunto un livello intermedio, infatti, si tratta per lo studente di mettere in discussione le classificazioni semplicistiche di quando era principiante, di **falsificare le generalizzazioni**, di affrontare a viso aperto la lingua nella sua complessità. Si tratta di riprendere in considerazione argomenti più elementari e già noti inquadrandoli da un diverso punto di vista e con maggior approfondimento, attraverso un processo a tappe di “falsificazioni” e successive ridefinizioni delle regole.

► La centralità dello studente e l'aspetto cooperativo

Le attività di *Nuovo Magari* sono pensate per uno studente che svolge un **ruolo attivo**. Per questo il momento del confronto con l'insegnante è rimandato il più possibile, attraverso continui stimoli che servono a portare nuova linfa alle ipotesi degli studenti. Il ruolo dell'insegnante, oltre a quello di organizzatore della lezione, e quindi dell'apprendimento, consiste nell'essere a disposizione alla fine di ogni itinerario, come ultima e più autorevole risorsa alla quale gli studenti possono attingere al termine di un percorso di conoscenza, quindi nel ruolo di ricercatori ormai esperti.

Al fine di guidare gli studenti ad elaborare delle ipotesi (non si parla solo di ipotesi grammaticali, ma anche di ipotesi su aspetti culturali o interculturali o ancora, per esempio, ipotesi sul significato di un testo) tutte le attività sono state pensate per essere sufficientemente "sfidanti". Si è prestata però molta attenzione a dosare bene la loro difficoltà rispetto al livello, cioè a non rendere la sfida troppo difficile, ovvero troppo alta rispetto alle possibilità dello studente e di conseguenza frustrante. Se infatti un'attività troppo facile non è sicuramente motivante, una richiesta troppo difficile può essere generatrice di frustrazione. Una delle risorse a cui le attività del libro fanno esplicito ricorso per mantenere questo equilibrio è la **collaborazione tra pari**: gli studenti sono spesso chiamati a rimettere in discussione le proprie idee con uno o più compagni in modo da formare nuove e più articolate ipotesi, affinché i più sicuri possano aiutare chi ne sa meno e i più insicuri possano attingere dalla competenza dei compagni più "esperti". Questo principio, centrale in *Nuovo Magari*, si basa sulla convinzione che esista una zona di sviluppo della conoscenza inaccessibile con lo studio autonomo e che, come teorizzato dallo studioso russo Lev S. Vygotskij, possa essere attivata attraverso il lavoro in collaborazione con i propri pari.

► Testualità

Nuovo Magari adotta un approccio fortemente testuale, nel senso che ogni aspetto linguistico e culturale presentato e successivamente analizzato proviene dai materiali proposti. La metodologia adottata parte dal presupposto che ogni testo contiene una miriade di elementi significativi (ad esempio elementi morfosintattici: un articolo, una preposizione, l'uso di un verbo o della parola "magari", ecc.) che di fatto acquistano senso unicamente nel momento in cui vengono pronunciati e scritti.

Per questo motivo *Nuovo Magari* non propone prontuari e classificazioni infinite e minuziose delle casistiche della lingua. L'obiettivo è invece quello di offrire agli studenti (e agli insegnanti) dei **percorsi di riflessione**. I momenti di analisi, sia essa grammaticale, lessicale, stilistica o conversazionale, sono dei veri e propri percorsi di ricerca, che guidano lo studente alla scoperta delle regole che sottendono ai testi e che senza i testi di riferimento sarebbero pura astrazione. Questo modo di procedere contribuisce anche alla formazione dello studente come ricercatore autonomo, fornendogli una strategia di studio pratica ed efficace. Obiettivo del corso è quindi anche la costruzione del portfolio linguistico, raccomandato dalle indicazioni del *Quadro comune europeo*.

Le attività didattiche

Le attività introduttive

Ogni unità inizia con un'attività introduttiva. Il suo scopo è quello di mettere in gioco e in discussione le conoscenze degli studenti riguardo ad un determinato **argomento culturale** che verrà poi affrontato nel dettaglio nell'unità. Quest'attività è in alcuni casi di tipo linguistico (un gioco che introduce una lettura o un ascolto) altre volte di tipo più marcatamente culturale, ma più spesso queste due tipologie si intersecano: la riflessione su temi culturali viene portata avanti attraverso attività di tipo (anche) linguistico.

Le attività di ricezione

Testi scritti

Vista la centralità dell'aspetto testuale, *Nuovo Magari* propone un'ampissima varietà di tipologie: articoli di stampa, interviste, biografie, saggi, opuscoli, pubblicità e, naturalmente, brani letterari. La stragrande maggioranza dei testi è autentica, con estratti da giornali, riviste, internet, libri, ecc. Per tutti i brani autentici è riportata la fonte. In alcuni casi sono stati creati dei testi *ad hoc*; si tratta per lo più di testi informativi (come nell'unità 1: *Curiosità geografiche d'Italia*), scritti con l'obiettivo di fornire agli studenti informazioni utili e interessanti per orientarsi in un dato argomento. Oltre che come corso di lingua, *Nuovo Magari* infatti si propone come un vero e proprio manuale pluridisciplinare, nel quale è possibile affrontare lo studio di "materie" di volta in volta diverse. Nessun testo comunque è stato realizzato pensando ad una qualche forma grammaticale da sottoporre successivamente ad analisi.

Non è semplice delineare una scaletta base per l'attività di lettura, tuttavia possiamo indicarne alcuni principi generali riguardo a due tipologie: la lettura di un testo non letterario e la lettura di un testo letterario.

Leggere

- testo non letterario -

U1:8; U2:2; U3:2; U3:8; U4:4; U5:2; U5:9; U6:1b-c-d-e; U6:7; U7:3; U7:9; U8:4; U8:13; U9:2a; U9:5

Con "leggere" si intende, salvo diversa indicazione, l'attività di **lettura individuale e silenziosa**.

L'obiettivo principale dell'attività è lo **sviluppo e la pratica dell'abilità di comprensione dei testi scritti** in una situazione il più possibile simile a quella autentica.

I testi presentati sono impegnativi, spesso possono risultare difficili, per questo è bene avvisare gli studenti del fatto che non sarà possibile capire tutto, ogni parola, ogni sfumatura, soprattutto alla prima lettura. Nell'introdurre l'attività è quindi importante tranquillizzare gli studenti sugli obiettivi da prefissarsi: chiarire che non gli si chiede di capire tutte le parole, quanto piuttosto di farsi un'**idea globale** sul testo. È fondamentale dunque comunicare che non saranno valutati in base alla quantità di informazioni che ricaveranno dalla lettura.

Per evitare che gli studenti si concentrino sulla comprensione di ogni singola parola o sulle forme grammaticali che incontrano, si consiglia di dare ogni volta un tempo limitato per leggere il testo, calcolato considerando il tempo necessario ad un madrelingua.

È bene mantenersi fermi nel far osservare questi **tempi limitati**, invitando gli studenti a saltare tutte le parti che non capiscono e ad arrivare comunque alla fine, in modo da costruire con più efficacia una mappa di riferimenti, utile per la consultazione tra pari e per una migliore comprensione nelle letture successive.

Come detto, allo scadere del tempo dedicato alla lettura **l'insegnante non valuta** la comprensione. Ciò sarebbe contraddittorio con l'impostazione seguita fino a questo momento, diretta a deresponsabilizzare lo studente distogliendolo dalla preoccupazione di capire ogni singolo termine. E questo nella convinzione che la comprensione sia un concetto soggettivo e dinamico,

non oggettivo e fisso; un qualcosa da non sottoporre a verifica, ma che può essere potenziato attraverso il confronto tra pari. Il percorso proposto è di “**letture successive**”, intervallate da un compito, da svolgere a libro chiuso e comunque in coppia con un compagno. Possono servire allo scopo le domande o i compiti che spesso sono posti alla fine dei testi, oppure si può semplicemente chiedere agli studenti di confrontarsi sul contenuto del testo che hanno appena letto. Oltre a ricordare che non ci si aspetta che il testo venga capito nella sua totalità, può essere importante far notare che queste attività non sono una competizione e che non verrà premiato lo studente che ha più informazioni rispetto a quello che ne ha meno. Al contrario: la comprensione individuale viene potenziata dall'apporto dei compagni.

L'**interazione fra pari** presenta vari aspetti di rilievo:

- la condivisione con un compagno a proposito di quanto compreso e delle difficoltà incontrate riduce il tasso di stress individuale legato all'ansia di dover capire *tutto* il testo o, soprattutto a livelli alti di competenza, alla frustrazione di fronte alla mancata comprensione di qualche passaggio;
- il confronto delle informazioni permette di trovare conferme e di acquisire nuovi dati da verificare; conforta e motiva per procedere a letture successive. Ogni piccola informazione che si aggiunge alla prima lettura è un successo personale e del lavoro di squadra;
- il lavoro con un compagno permette di sviluppare uno spirito di collaborazione, volto non tanto a misurare la bravura individuale ma a potenziare le proprie abilità di comprensione e di interazione nella lingua di studio.

La scaletta consigliata consiste in un minimo di tre “letture veloci” intervallate da consultazioni tra pari, secondo lo schema riportato di seguito:

1. **LETTURA 1** - Gli studenti leggono il testo per X minuti in modo silenzioso e autonomo.
2. **CONFRONTO a coppie 1** - L'insegnante dispone gli studenti in coppie sistemandoli faccia a faccia. Dice loro di chiudere il libro e di parlare di quello che hanno letto. L'insegnante non ascolta e interviene solo se chiamato/a.
3. **LETTURA 2** - (X minuti).
4. **CONFRONTO a coppie 1** - Stesse coppie del confronto 1.
5. **CONFRONTO a coppie 2** - L'insegnante cambia le coppie. Poi invita gli studenti a lavorare, in coppia, sui quesiti o sui compiti richiesti dall'attività, se presenti (come nell'unità 2, attività 2).
6. **LETTURA 3** - (X minuti).
7. **CONFRONTO a coppie 2** - Stesse coppie del confronto 2.

Alcuni accorgimenti per potenziare la fase di consultazione tra pari:

- quando gli studenti discutono con il libro chiuso è utile sistemarli, se possibile, in coppie e **faccia a faccia**, in modo da rendere più facile e “comodo” lo scambio verbale. Quando invece lavorano sul libro per rispondere a quesiti, la posizione migliore è uno accanto all'altro per poter leggere insieme e indicare parti che provano o contraddicono un'interpretazione del testo;
- sarebbe bene che in questa fase l'insegnante rimanesse in **posizione defilata** in modo da rendere chiaro che gli studenti possono scambiarsi qualsiasi idea riguardo al testo appena letto, che non esiste una versione “giusta” e una “sbagliata” della comprensione, che non verranno giudicati;
- la consultazione è più proficua se gli studenti tengono il **libro chiuso**. Questa è infatti la fase del fare ipotesi, del parafrasare, del mettere in gioco quello che si ricorda e che si pensa di aver compreso. Al contrario, se gli studenti hanno il libro aperto saranno invogliati a leggere più che a parlare;
- un buon indicatore per decidere quanto prolungare questa fase è sicuramente il grado di interesse degli studenti: quando cominciano a **mostrare stanchezza** conviene passare alla fase successiva. È consigliabile, infatti, mantenere un ritmo piuttosto incalzante e rispettoso della durata delle diverse fasi di lavoro, per evitare tempi morti che possono abbassare l'attenzione nella classe. Pertanto, quando all'interno della classe due coppie hanno chiaramente esaurito gli argomenti e smettono di parlare, è il caso di porre fine alla fase di consultazione.

Un'ultima osservazione: malgrado in *Nuovo Magari* le istruzioni per ogni attività siano state attentamente studiate, è consigliabile che sia l'insegnante a dare la consegna sul compito da svolgere, parlando in modo chiaro e semplice e scegliendo con accuratezza le parole con cui fornire le indicazioni.

Leggere
- testo letterario -

U8:appendice; U9:8

Scrivendo Italo Calvino in *Lezioni americane*: “La mia fiducia nel futuro della letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare coi suoi mezzi specifici”. Ciò di cui parla Calvino è una **specificità della lingua letteraria** (o meglio di più lingue letterarie, almeno una per ogni autore, se non una per ogni opera), che si discosta o si avvicina (più o meno, a seconda dei casi) alla lingua della comunicazione convenzionale.

Nel proporre, all'interno delle unità di *Nuovo Magari*, testi di carattere letterario, si è tenuto presente questo principio, nella convinzione che l'obiettivo primario, in questo caso, debba essere quello di avvicinare gli studenti ad un mondo immaginifico, mettendoli nelle migliori condizioni per apprezzare l'opera proposta e per lasciarsi andare al **piacere del testo**. Un piacere che, per definizione, è non scolastico, perché non chiede nulla in cambio, non è sottoposto a verifiche, non viene giudicato. Va da sé che il rischio maggiore in questa prospettiva è nella difficoltà della lingua: il lavoro di lettura proposto non deve provocare una troppo alta frustrazione dal punto di vista della comprensione linguistica. Questo è un fattore da tenere sempre presente, perché un testo eccessivamente complesso richiede un'attenzione alle forme troppo alta e dunque uno sforzo così grande che finisce per allontanare (e non avvicinare, come noi vorremmo) lo studente dal brano di letteratura.

Rispetto alla modalità seguita per i brani non letterari, quindi, nel caso dei brani letterari si propone un'**introduzione graduale** al testo, un percorso progressivo di avvicinamento che introduca il lettore quasi senza che si renda nemmeno conto di avere davanti un brano di letteratura. Attraverso modalità diverse, tutte le attività di pre-lettura hanno di conseguenza l'obiettivo di fornire alcune informazioni sui personaggi, sull'ambiente e sul contesto, promuovendo il desiderio di continuare a leggere.

Una parte importante in questa procedura è rappresentata dalla **motivazione**: in questo avvicinamento lo studente è coinvolto in prima persona, ora attraverso dei giochi linguistici, ora mettendo in discussione le proprie aspettative, ma sempre attraverso modalità ludiche. Il **gioco** serve a svelare senza provocare stress, diviene un percorso guidato che porta lo studente verso la lettura del testo in un modo rilassato e piacevole.

Come nella lettura di un testo non letterario, il brano dovrebbe essere letto in modo autonomo e silenzioso. Tuttavia *Nuovo Magari* propone, per i brani letterari, una **lettura più lenta**, tranquilla, che permetta di procedere prendendosi tutto il tempo necessario per capire ciò che si sta leggendo. È auspicabile anche l'uso di un dizionario, in cui ricercare di volta in volta le parole che non si capiscono. L'insegnante, inoltre, dovrebbe essere a disposizione nel caso in cui qualche studente avesse bisogno di un aiuto per migliorare la propria comprensione. È importante infatti che si proceda in modo che tutti i messaggi dati dall'autore vengano man mano fatti propri dallo studente. L'obiettivo di questa attività è, come detto, avvicinare il mondo letterario di un testo, il suo specifico letterario, cosa che risulterebbe pressoché impossibile senza una lettura ponderata.

Testi audio

Lo stesso criterio adottato per i testi scritti è stato seguito per i brani audio. Nella maggioranza dei casi si tratta di brani autentici scelti con l'obiettivo di presentare una varietà testuale il più possibile variegata: interviste, monologhi, estratti da talk show radiofonici, estratti da film, estratti da spettacoli teatrali, canzoni, ecc. Altri brani possono essere considerati “semi-autentici”, sono stati realizzati cioè su canovaccio in base ad una situazione data. Nel confezionare questi brani si è cercato il più possibile di non presentare situazioni stereotipate e personaggi scontati. Anche questi ascolti quindi, sebbene possano in alcuni casi risultare linguisticamente più “semplici” di quelli autentici, propongono comunque una lingua densa e “vera”, e possono presentare numerose insidie e non essere così facili da “capire” (come nell'unità 1, nella quale un dialogo in treno tra due viaggiatori nasconde incomprensioni non immediatamente decifrabili), proponendo quindi sempre una sfida motivante e adeguata al livello. Nonostante la tipologia di attività proposte nel libro sia molto variegata, illustriamo di seguito alcuni principi guida, utili per lo svolgimento in classe.

Ascoltare

U1:2; U1:4; U2:6; U3:1; U3:5; U4:2; U5:6; U6:2; U7:2; U7:11; U8:2; U9:4

Ascoltare è forse l'attività più difficile e frustrante per uno studente di lingua. Non ha la possibilità di fermarsi e di "rileggere" come nella lettura, non può interrompere l'interlocutore e chiedere maggiore chiarezza come nell'interazione. Entrare in classe e far partire una registrazione senza dire altro che "ascoltate" rischia quindi di generare un pericoloso senso di frustrazione. In quel caso il risultato è scontato: dopo pochi secondi gli studenti cominceranno a muoversi sulle sedie, a dire "non capisco", a pensare che hanno sbagliato livello, che gli altri studenti sono più avanti, ecc. Questo discorso è valido sia per i principianti che per gli studenti di livello avanzato, quando si propongono in classe brani autentici come quelli presenti in *Nuovo Magari*. La soluzione non è però nel semplificare i materiali, quanto nel proporre la **modalità più adeguata** ad affrontare la difficoltà. Ecco alcuni accorgimenti per potenziare la fase di ascolto, alcuni dei quali riprendono molte delle considerazioni già fatte riguardo alla lettura:

- i testi audio presentati sono impegnativi ed è consigliabile introdurre l'attività chiarendo che l'obiettivo non consiste nel capire tutte le parole, ma nel farsi un'**idea globale** del testo. È bene essere molto chiari, su questo punto, soprattutto le prime volte che si propone l'attività. Gli studenti vanno tranquillizzati e deresponsabilizzati parlando della difficoltà del testo, del fatto che nonostante il loro livello avanzato non sarà possibile capire tutto, che non sarà sufficiente ascoltare il brano una sola volta;
- è utile dire agli studenti che tra un ascolto e l'altro si consulteranno tra di loro per cercare di ricostruire più tasselli possibili di quello che hanno ascoltato, che per farlo potranno usare la fantasia perché **non esiste un "capire tutto"** e perché qualsiasi intuizione può essere utile alla chiarificazione. È importante che lo studente sappia che l'insegnante si rende conto della grandezza del compito. Non c'è niente di più scoraggiante dell'insegnante che informa lo studente che ci sono delle parole o dei concetti che avrebbe dovuto riconoscere;
- è pertanto anche utile chiarire che **l'insegnante non valuterà la comprensione**; è importantissimo che l'insegnante in seguito mantenga la parola e **non effettui alcuna verifica** sugli studenti, ad esempio chiedendo di esporre pubblicamente ciò che hanno capito davanti alla classe;
- è bene che sia l'insegnante a **dare la consegna** sul compito da svolgere, parlando in modo chiaro e semplice;
- dopo l'attività di ascolto gli studenti iniziano a **lavorare con un compagno** per confrontare la loro interpretazione;
- il percorso proposto è di "**ascolti successivi**", intervallati da un compito da svolgere in coppia con un compagno. Possono servire allo scopo le domande o i compiti indicati nel libro, oppure si può semplicemente chiedere agli studenti di confrontarsi sul contenuto del brano appena ascoltato;
- è consigliabile distinguere **in modo molto netto la fase di ascolto** dalle altre. È già abbastanza difficile ascoltare, l'attività diviene ancora più ostica se nello stesso tempo lo studente deve anche leggere o addirittura scrivere. Bisogna quindi fare in modo che durante l'ascolto i banchi siano vuoti, il libro sia chiuso, gli studenti non possano scrivere e non abbiano niente da leggere. Almeno nei primi ascolti e salvo istruzioni diverse.
- riguardo all'importanza del **confronto tra pari** e agli accorgimenti da adottare per la sua riuscita in classe, si rimanda a quanto detto a proposito della lettura.

Anche se nel libro le istruzioni per le attività di ascolto sono descritte in modo molto dettagliato, proponiamo di seguito una scaletta di massima organizzata su cinque ascolti (da estendere fino a sei ascolti per i brani più impegnativi, seguendo lo stesso schema):

1. **ASCOLTO 1 e 2** - Gli studenti ascoltano il brano due volte con il libro chiuso.
2. **CONFRONTO a coppie 1** - L'insegnante dispone gli studenti in coppie sistemandoli faccia a faccia. Dice loro di parlare di quello che hanno ascoltato. L'insegnante non ascolta e non interviene se non chiamato/a.

3. **ASCOLTO 3.**
4. **CONFRONTO a coppie 1** - Stesse coppie del confronto 1.
5. **CONFRONTO a coppie 2** - L'insegnante cambia le coppie.

6. **ASCOLTO 4.**
7. **CONFRONTO a coppie 2** - Stesse coppie del confronto 2.
8. **CONFRONTO a coppie 3** - L'insegnante cambia le coppie. Poi invita gli studenti ad aprire il libro per lavorare, in coppia, sui quesiti o sui compiti richiesti dall'attività, se presenti (come nell'unità 2 attività 6).

9. **ASCOLTO 5.**
10. **CONFRONTO a coppie 3** - Stesse coppie del confronto 3.

► Fare grammatica

Più che un prontuario e una classificazione infinita e minuziosa, *Nuovo Magari* propone agli studenti e agli insegnanti dei percorsi di riflessione sulla lingua. I momenti di analisi grammaticale, lessicale, stilistica e conversazionale proposti, sono inoltre da intendersi come indicazione di uno stile di ricerca, come l'esempio di un percorso di scavo che lo studente dovrebbe imparare a conoscere per approfondire lo studio della lingua nella direzione che maggiormente lo interessa viste le proprie esigenze di studio, di lavoro e di vita.

Va detto a questo proposito che il fornire una metodologia esplicita di ricerca e di studio, soprattutto ad un livello avanzato, non è solo pratico ed efficace, ma rappresenta uno strumento indispensabile per la costruzione di quel portfolio linguistico tanto raccomandato dalle indicazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*.

Analisi grammaticale

U1:3; U1:7; U1:9; U2:4; U2:9; U3:4; U3:9; U4:6; U5:5; U5:10; U5:12; U6:3; U6:8; U7:5; U7:7; U7:12; U8:7;
U8:10; U8:14; U9:6; U9:11; U9:13

In *Nuovo Magari* lo studio della grammatica nasce direttamente dall'enorme varietà linguistica presente nei materiali audio e scritti. I temi stessi proposti all'attenzione dello studente vengono dai testi proposti, emergono dalla salienza pragmatica all'interno di una determinata tipologia testuale. Non è un caso quindi che il programma proposto sia a spirale, con continui ritorni sullo stesso argomento. Per fare un esempio, gli articoli vengono prima affrontati in un'unità dedicata alla geografia, vista la particolarità del loro uso in italiano con i nomi geografici (U1), si analizzano di nuovo in combinazione con le date in un testo biografico e si continuano ad affrontare, questa volta centrando l'attenzione sugli aspetti semantici della loro omissione, in un testo letterario, cioè artistico.

L'idea è che nessun tema grammaticale può essere realmente esaurito. È possibile unicamente andare sempre più in profondità, consci del fatto che a questo scavo non c'è mai fine, in un percorso di **falsificazione delle generalizzazioni** che permette allo studente di affrontare a viso aperto la lingua nella sua complessità. In pratica, ogni volta che si affronta un argomento, si fa il punto sulle conoscenze pregresse e si inizia un percorso che ha l'obiettivo di rimettere in discussione le generalizzazioni per inquadrarle da un diverso punto di vista e con maggior approfondimento. Si giunge così a ridefinire le regole, le quali, una volta apprese, rappresenteranno strumenti di volta in volta più adeguati ma comunque destinati a essere rimessi di nuovo in discussione, prima o poi.

Il lessico

Lo studio del lessico accoglie, dal punto di vista metodologico, alcune suggestioni dell'**approccio lessicale** (sia pure rivisto e corretto in una dimensione testuale e funzionale). In quest'ottica la lingua non è più vista come la somma di sistemi separati (lessico e grammatica), da analizzare quindi in modo distinto e spesso dicotomico, ma come un sistema integrato (un "lessico grammaticalizzato") da affrontare nella sua totalità e complessità. Non sono quindi solo i significati delle parole al centro dell'analisi, ma le modalità attraverso cui le parole si combinano per formare degli insiemi strutturati (quelli che nella lingua inglese vengono chiamati *chunks*).

Analisi lessicale

U1:5; U2:3; U4:5; U5:3; U7:4; U8:5; U9:3a; U9:9

In *Nuovo Magari* sono presenti analisi sulla **formazione di locuzioni idiomatiche** (U1: *più o meno, al massimo, prima o poi, ogni tanto*, ecc.), di **frasi "istituzionalizzate"** riconducibili ad un'unità semantica e pragmatica (U2: *venire in mente, tenere un discorso, venire in possesso*, ecc.), di **modi di dire**, spesso oscuri per uno straniero poiché la somma dei significati delle parole non fa trasparire la metafora (U19: *questo è il succo, lo dico col cuore in mano*, ecc.); viene inoltre trattata l'efficacia pragmatica dell'uso di parole o espressioni portatrici di un **senso metaforico**, o più spesso metonimico (U18: *il profumato accento siciliano; la televisione... beata porta del sonno*, ecc.).

Il tutto attraverso attività che portino gli allievi a ragionare sulle relazioni tra le parole e sulla frequenza di queste relazioni, facendo ipotesi di attrazione e repulsione interne a determinati insiemi lessicali (un esempio, tra i molti presenti nel libro, è l'attività 3 dell'unità 13: una scelta multipla tra tre aggettivi che hanno significato simile, ma di cui solo uno è attratto da quel sostantivo in quel contesto: *Il film "Accattone" narra del sottoproletariato che vive nelle grandi/vaste/larghe città*, ecc.).

Cruciverba

U2:7; U4:3a; U5:10d; U8:8; U9:2b

Sono da considerare tra i lavori dedicati al lessico anche i cruciverba. Quelli proposti in *Nuovo Magari* prevedono sempre la ricerca di parole all'interno di un testo letto in precedenza. Anche questo tipo di esercizio si inserisce quindi nell'ambito di una dimensione fortemente testuale.

In alcuni casi (U2, U8, U14 e U19) i cruciverba sono presentati come **giochi** a squadre. Questo allo scopo di rendere l'attività più agile e veloce.

Analisi conversazionale e pragmatica

Una delle grandi sfide di un corso di livello avanzato consiste nell'accompagnare gli studenti da una lingua solamente efficace ad una lingua che sia in grado di svelare gli aspetti personali e i vincoli socialmente condivisi della comunicazione; una lingua che somigli a quella, fascinosa e forse a volte difficilmente comprensibile, degli "italiani".

Spesso a questo livello negli studenti è presente la consapevolezza dell'esigenza di tale passaggio. In generale, si tratta del bisogno tipicamente umano di capire i codici non scritti degli interlocutori e, possibilmente, di imparare a interpretarli e a riprodurli.

Analisi della conversazione

U3,14; U4:9; U6:5; U8:11; U9:11

Oltre a presentare una gamma ampissima di tipologie testuali nei brani audio, *Nuovo Magari* offre un gran numero di attività analitiche del parlato e delle regole pragmatiche che sottendono alla comunicazione orale. Le attività proposte si concentrano su diversi aspetti, e vanno dall'analisi delle modalità di interazione in una conversazione (come nell'unità 6, nella quale si analizzano le funzioni di alcuni segnali discorsivi quali *cioè, ah, e dunque, no, diciamo, come dire, insomma, ecc.*), alla produzione efficace di un dialogo, facendo attenzione proprio a quegli aspetti pragmatici presi in considerazione. Obiettivo di queste attività infatti non è solo riuscire a comprendere le sfumature del parlato, ma anche, e forse soprattutto, sviluppare una specifica competenza procedurale: usare la lingua in modo adeguato ai diversi contesti.

Giochi a squadre

In *Nuovo Magari* sono presenti diverse tipologie di giochi, individuali e a squadre. I giochi a squadre sono centrati su argomenti grammaticali o su aspetti culturali.

Gioco a squadre

- su elementi grammaticali -

U1:9b; U3:11; U6:10; U7:14; U9:10

I giochi a squadre sono particolarmente indicati nei casi in cui sia proposto agli studenti un compito che potrebbe risultare noioso e pedante da svolgere individualmente. La strategia è utilizzata anche per portare alla luce un sostrato comune di conoscenze, per far emergere quello che gli studenti conoscono su un determinato argomento, per farlo mettere in comune, farlo condividere. Oltre a questo, il gioco a squadre fa sì che l'attività sia centrata sugli studenti, introducendo nello stesso tempo il fattore tempo: chi arriva prima alla soluzione del compito vince. Questo riduce i tempi morti e la noia.

Si è cercato di fare in modo che le istruzioni di ogni gioco fossero chiare già nel libro dello studente. La tipologia più utilizzata consiste nel dividere la classe in due o più squadre, comunicare il compito da svolgere e dire che appena una squadra crede di aver finito in modo corretto chiama l'insegnante. Se la risposta è corretta la squadra vince.

Ecco alcuni accorgimenti per far funzionare i giochi nel migliore dei modi:

- l'insegnante deve dare l'istruzione in modo molto chiaro, possibilmente a libro chiuso, e assicurarsi che tutti abbiano capito esattamente quale sia il compito da svolgere;
- il ruolo dell'insegnante deve essere chiarissimo agli studenti: avrà esclusivamente la funzione di arbitro. Quando una squadra la/lo chiamerà, lei/lui controllerà la correttezza della risposta o delle risposte confrontando con la soluzione e dirà solo *Giusto!* o *Sbagliato, si continua*;
- gli studenti possono chiamare l'insegnante ogni volta che vogliono, salvo diversa indicazione nell'istruzione dell'attività.

In alcuni casi è possibile che durante lo svolgimento del gioco si raggiunga una fase di stallo: le squadre continuano a chiamare l'insegnante ma non riescono a dare la soluzione. È bene ricordare che un'attività di questo genere non dovrebbe

be durare oltre i 20, 30 minuti, e che dovrebbe inoltre essere caratterizzata da un certo dinamismo. Pertanto, nel momento in cui l'insegnante percepisce un calo di tensione, il volume delle consultazioni comincia a scemare, alcuni studenti cominciano a distrarsi, è bene rilanciare il compito "regalando" alcuni elementi. Ad esempio, nell'unità 9, attività 10: il lavoro è molto complesso e può essere utile dopo un po', se nessun gruppo fornisce la soluzione giusta, disegnare alla lavagna i 18 spazi e inserire due o tre numeri al posto giusto, comunicandolo a tutta la classe. Se questo non basta dopo un paio di minuti regalare altri numeri, e continuare a farlo finché una squadra non arriva alla soluzione. È bene ricordare che l'obiettivo è che gli studenti lavorino nel migliore dei modi per la quantità di tempo prefissato; in questa logica, il raggiungimento della soluzione è solo funzionale al gioco, si giustifica cioè con il fatto che non stabilire un vincitore potrebbe essere demotivante per le volte successive.

Gioco

- su aspetti culturali -

U1:12

Questa categoria comprende giochi di vario genere, non riconducibili ad un'unica tipologia. Tuttavia restano validi molti dei suggerimenti riportati per i giochi grammaticali: la chiarezza nel dare le istruzioni, il ruolo dell'insegnante, il principio secondo cui è sempre bene per l'insegnante avere delle carte da giocare per rilanciare l'attenzione in caso di stanchezza o frustrazione.

► Le attività della produzione

La produzione orale

Le attività di produzione orale presenti in *Nuovo Magari* sono di due tipologie:

- **libere**, con attenzione all'**espressione di significati**;
- **controllate**, con attenzione alla **correttezza grammaticale**. Le attività di questo secondo tipo sono generalmente dei giochi.

L'importanza del parlato libero in classe è universalmente riconosciuta, se è vero che imparare a parlare una lingua vuol dire nella stragrande maggioranza dei casi imparare a partecipare a conversazioni. Questa esigenza non diminuisce in classi di livello avanzato; l'insicurezza dei primi livelli lascia infatti il posto ad un altro ordine di problemi: la scorrevolezza, la correttezza, l'efficacia, l'adeguatezza, ecc. Mettere continuamente alla prova la propria **interlingua** nel tentativo di esprimere significati complessi, significa per lo studente acquisire consapevolezza della propria competenza e anche dei propri limiti. Affinché la produzione orale libera possa svolgersi con efficacia, è cruciale che lo studente senta di potersi esprimere senza nessuna forma di valutazione da parte dell'insegnante e dei compagni.

L'insegnante non "entra" nella conversazione fra pari ma resta in secondo piano, disponibile a soddisfare le eventuali richieste linguistiche degli studenti.

Parlare

- attività di parlato libero: situazione immaginaria -

U3:10; U5:11; U6:9; U7:6; U9:4; U9:12

La situazione immaginaria può favorire una dimensione ludico-fantastica utile alla pratica orale. Ecco una possibile scaletta per preparare l'attività:

1. L'insegnante divide la classe in gruppi e assegna ad ogni gruppo un personaggio differente leggendo la descrizione riportata sul libro ed aggiungendo, eventualmente, altre caratteristiche. Se possibile le istruzioni vanno date senza che il resto della classe ascolti (e quindi, ove ci sia la possibilità, usando in questa fase preliminarmente anche lo spazio esterno all'aula, facendo per esempio uscire uno o più gruppi).
2. L'insegnante invita ogni gruppo a lavorare sul personaggio sviluppandone il vocabolario, le sue emozioni e intenzioni all'interno della situazione. Invita inoltre gli studenti a caratterizzare il personaggio il più possibile, attraverso un particolare modo di muoversi, di parlare, ecc.
3. L'insegnante forma delle coppie o dei piccoli gruppi facendo lavorare studenti di gruppi diversi e facendogli improvvisare la situazione.
Dispone gli studenti uno di fronte all'altro, seduti o in piedi a seconda della scena che si trovano a rappresentare. Le varie conversazioni si svolgono contemporaneamente.
4. È bene comunicare fin dall'inizio un tempo di durata dell'attività, dai 20 ai 40 minuti.
5. Al termine dell'attività si può proporre una drammatizzazione pubblica della conversazione in cui una o più coppie di studenti-attori rappresentano la scena al resto della classe-pubblico.

L'insegnante può favorire la creazione di questo "contesto immaginario", intervenendo sullo **spazio** della classe, spostando sedie e tavoli e creando la "scena" in cui la conversazione ha luogo.

Un suggerimento per rendere questa attività più dinamica e interessante è quello di fornire i profili ai gruppi **senza che gli studenti debbano leggerli sul libro**. Dividere quindi la classe in due gruppi (o più, a seconda dell'attività) e assegnare a ciascuno un personaggio.

Parlare

- attività di parlato libero: situazione reale -

U2:8; U3:7; U8:3

Questo tipo di produzione viene utilizzato per far confrontare gli studenti su questioni inerenti il tema dell'unità, in merito ad **abitudini personali** (U2:8: visitare musei e luoghi d'arte) o quando questo può mettere in evidenza **differenze culturali** e di idee (U3:7: discutere sull'immigrazione a partire da titoli di giornale).

Anche in questo caso sarebbe meglio che fosse l'insegnante a dare l'istruzione, senza che gli studenti la leggano sul libro.

Gioco

- attività di parlato con attenzione alla correttezza grammaticale -

U1:6; U1:10; U2:12; U4:7; U6:6; U8:12

Le attività libere, proprio ai livelli avanzati, trovano maggior interesse se accompagnate da attività sempre di produzione con una particolare attenzione alle forme, intendendo per forme non solo “morfosintassi”, ma anche e soprattutto gli aspetti pragmatici che si celano dietro la scelta di una struttura sintattica (come ad esempio nelle unità 6 e 12, la frase scissa), di un termine (U1:6), di un connettivo (U6:6), ecc. Queste attività nascono da una riflessione sulla varietà della lingua reale e sulle infinite connotazioni di significato che essa assume nella pratica quotidiana.

Un altro obiettivo delle attività di produzione orale con attenzione alle forme è migliorare l'abilità dello studente a ragionare il più possibile “in tempo reale”, nel tentativo di creare una situazione più vicina all'autenticità dell'interazione. Per questo motivo la maggior parte delle attività di questo genere sono dei **giochi**, in cui il fattore “tempo” nell'esecuzione o nella risposta viene premiato. Per lo studente l'obiettivo primario è vincere, e per vincere dovrà considerare, tra i vari elementi, la velocità.

È bene che sia l'insegnante a fornire le regole dei giochi, assicurandosi che tutti gli studenti le comprendano. Nonostante la chiarezza, è possibile che, soprattutto le prime volte, i giochi non si svolgano con l'efficacia e il dinamismo necessario. Gli studenti dovranno infatti abituarsi a questo genere di attività: con la pratica costante ne capiranno progressivamente la struttura e il funzionamento.

La produzione scritta

La produzione scritta chiede allo studente di mettere in gioco tutte le proprie conoscenze linguistiche con una precisione ed un'accuratezza maggiori rispetto alla produzione orale. Essa richiede anche un livello di progettazione più alto e dunque più tempo a disposizione. Per queste ragioni l'attività di produzione scritta risulta spesso sacrificata nel lavoro in classe o relegata a compito da svolgere a casa. È invece importante trovare lo spazio necessario (30, 40 minuti) per includere quest'attività all'interno della lezione. La scrittura in classe permette infatti all'insegnante di tenere sotto controllo il processo di produzione. Tutti gli studenti avranno lo stesso tempo a disposizione per scrivere e tutti avranno accesso agli stessi strumenti (dizionario, grammatica, l'insegnante stesso): in questo modo sarà possibile rendersi conto della reale competenza raggiunta da ogni studente in questa abilità così importante.

Scrivere

U1:11; U2:13; U3:6; U4:8; U5:4; U5:7a; U6:4; U7:8; U7:10; U8:6; U9:14

Ecco alcuni suggerimenti per lo svolgimento dell'attività:

- tranquillizzare gli studenti circa il prodotto che l'insegnante si attende da loro: a tutti i livelli (ma ancor più a quelli avanzati) è bene che la fase di stesura di un testo scritto rappresenti un momento utile a cercare di esprimere significati, anche a costo di fare “esperimenti linguistici”. La cosa che più conta è lo sforzo volto ad attivare tutte le proprie conoscenze per raggiungere un determinato obiettivo comunicativo;
- sottolineare che la produzione non può risultare subito perfetta, motivo per cui è bene che i discenti si abituino fin dall'inizio a dividere il lavoro in fasi ben precise: progettazione / prima elaborazione / revisione / scrittura in bella

copia. La distinzione netta delle fasi può realizzarsi in momenti diversi in differenti lezioni, per cui una produzione scritta può risultare da due “attività” ben distinte di circa 40 minuti l’una: progettazione e prima bozza un giorno, revisione e bella copia un altro giorno. La capacità di dividere il lavoro in fasi, è un’abilità che gli studenti impareranno man mano ad affinare nel corso dei loro studi.

Anche nella scrittura, che è un’attività per definizione individuale e privata, può essere applicato positivamente il lavoro tra pari. La fase di **revisione** infatti può risultare potenziata dallo sguardo di un occhio esterno. Questa fase può essere svolta osservando il seguente procedimento:

1. l’insegnante forma delle coppie. Ogni studente ha il testo che ha scritto, presumibilmente, in una lezione precedente (o più probabilmente è l’insegnante a consegnare alla coppia i testi che aveva ritirato al termine dell’attività di scrittura svolta in precedenza);
2. ogni studente legge il testo dell’altro membro della coppia, chiedendogli spiegazioni su quello che non riesce a capire;
3. l’insegnante annuncia che si lavorerà per 30 minuti (all’inizio sarà meglio dare 20 minuti, per poi aumentare il tempo man mano che gli studenti cominciano a capire il tipo di lavoro che devono svolgere) e che ogni coppia dovrà lavorare per 15 minuti su ogni testo.
4. l’insegnante ritira uno dei due testi in modo che le coppie non passino arbitrariamente da un testo all’altro;
5. le coppie cominciano a lavorare con l’obiettivo dichiarato dall’insegnante di *migliorare la qualità del testo*. L’obiettivo non è quindi solo trovare gli errori ma soprattutto cercare di esprimersi con maggiore efficacia. Per farlo l’insegnante invita ad utilizzare il dizionario, la grammatica e offre la propria consulenza;
6. una regola inderogabile è la seguente: solo l’autore del testo può usare la penna e scrivere le modifiche da apportare;
7. al termine del tempo stabilito l’insegnante ritira il primo testo e invita gli studenti a lavorare sull’altro, anche se non hanno finito. Se gli studenti vogliono continuare a “migliorare” il testo si può proporre, se possibile, un’altra sessione di revisione.

Come detto, l’insegnante è a disposizione degli studenti. È però importante far capire che non è lì per risolvere i problemi, per dare soluzioni o per dire se una frase è giusta o sbagliata. L’insegnante è lì per dare una mano, ma in quel momento non è lui che deve revisionare il testo.

► Esercizio

Gli esercizi presenti all’interno delle lezioni di *Nuovo Magari*, a differenza di quelli inseriti nella sezione degli Esercizi (pp. 112-147), sono pensati per essere svolti in classe. Hanno diverse caratteristiche e finalità, riconducibili a quattro tipologie.

Esercizio

- trascrizione -

U3:13; U5:13; U8:9

Gli studenti devono trascrivere un breve estratto di una conversazione affrontata in precedenza, ascoltandolo molte volte. Poiché nella conversazione da cui è tratto il brano le persone parlano a una velocità normale, non è possibile trascrivere tutto di seguito affidandosi solo a quello che si ascolta. Gli studenti dovranno quindi usare altre competenze e conoscenze per integrare il testo trascritto al di là di ciò che la loro capacità di comprensione orale gli permette. Gli studenti dovranno in sostanza:

- ragionare sulla struttura grammaticale che emerge dalle parole che hanno riconosciuto e trascritto e quindi ipotizzare quale potrebbe essere la categoria o la funzione grammaticale delle parole che mancano;

- riflettere sulla relazione fra ciò che viene detto nel brano e i segni grafici che serviranno a rappresentarlo;
- attingere a conoscenze che hanno acquisito (anche se non coscientemente) confrontandosi con la lingua, ma che non hanno formalmente appreso;
- considerare il contesto comunicativo in cui la conversazione si svolge e il tipo di relazione sociale esistente tra le persone che parlano per poter accettare o escludere possibili soluzioni al problema posto dall'ascolto del brano.

Ecco una possibile scaletta per svolgere l'attività:

1. l'insegnante avverte gli studenti che ascolteranno di nuovo un brano estratto da una conversazione affrontata in precedenza (anche alcune lezioni prima) e che dovranno provare a scrivere tutto ciò che viene detto. È bene, prima di cominciare, rassicurare gli studenti annunciando che ascolteranno il brano molte, moltissime volte;
2. l'insegnante invita gli studenti ad aprire il libro alla pagina dell'esercizio, oppure, meglio, trascrive alla lavagna il testo dell'esercizio con gli spazi e invita gli studenti a copiarlo su un quaderno. La pagina infatti subirà numerosissime modifiche e sarebbe opportuno che il libro venisse usato solo per scrivere la versione definitiva;
3. l'insegnante consiglia agli studenti di scrivere le parole che sentono senza fare troppa attenzione a seguire l'ordine in cui sono dette nella conversazione, lasciando degli spazi per le parole che non capiscono. Avvertirli, comunque, che non potranno "sentire" tutte le parole: rimarranno sempre dei "buchi" nella trascrizione che dovranno cercare di riempire attraverso la loro conoscenza della lingua, la logica e il lavoro con un compagno;
4. far ascoltare molte volte il brano da trascrivere senza pause tra un ascolto e l'altro. Interrompere gli ascolti solo quando uno o due studenti chiaramente smettono di scrivere e cominciano a perdere attenzione;
5. dare ad ogni studente qualche minuto per rileggere ciò che ha scritto e fare tutti i cambiamenti che ritiene logici, utilizzando anche il dizionario e la grammatica;
6. far lavorare a coppie gli studenti per confrontare quello che hanno scritto;
7. far seguire una nuova fase di ascolti, poi un altro confronto con un altro studente, ecc.;
8. alternare ascolti a confronti fino a quando sembra utile. Se il lavoro è particolarmente difficile e la classe è numerosa si può aumentare il numero di studenti che lavorano insieme durante l'ultimo confronto;
9. invitare ogni gruppo a preparare una domanda per l'insegnante utile a completare la trascrizione nei punti che sono rimasti ancora oscuri;
10. l'insegnante guida i gruppi a risolvere i problemi proposti, coinvolgendo l'intera classe e aiutandosi, se necessario, con la lavagna. Quest'ultima fase è molto delicata. In un approccio centrato sullo studente è preferibile sempre promuovere il pensiero del discente, guidandolo con osservazioni o domande che possano mettere in discussione la sua interlingua, piuttosto che indicando errori e spiegandone la natura.

Esercizio

- esercizio scritto -

U2:10; U3:3; U3:12; U5:8; U7:13

Questi esercizi sono di vario tipo, ma hanno sempre un obiettivo grammaticale. Spaziano dal classico cloze mirato in cui gli studenti devono coniugare verbi (U2:10), a cloze più creativi in cui si richiedono comunque delle scelte linguistiche (U5:8), da esercizi di riscrittura a partire da un elemento di contesto modificato in un testo letto in precedenza, alla vera e propria produzione scritta controllata o a esercizi logico-grammaticali.

Caratteristica comune di tutti questi esercizi è il fatto che, dopo la fase in cui lo studente lavora da solo, segue sempre una fase di confronto tra pari.

Esercizio

- esercizio orale -

U9:7

Questi esercizi sono attività di parlato con attenzione alla correttezza grammaticale ma si differenziano dal **gioco** in quanto le coppie non fanno una gara per vincere. Si tratta di attività ritenute piuttosto complesse per il livello dello studente, e in cui l'aspetto competitivo rischierebbe di creare troppa frenesia. Considerare l'attività un esercizio e non un gioco permette infatti di lavorare con maggiore calma e lascia maggior tempo per ponderare le proprie scelte.

Esercizio

- esercizio scritto - orale -

U2:11

Sono esercizi in cui è richiesto di lavorare per iscritto su brani audio estratti da ascolti svolti in precedenza. Il successivo ascolto del brano permette di verificare il lavoro svolto.



Unità
1-9

UNITÀ 1

geo grafia

LUOGHI D'ITALIA

2. Ascoltare

2a - Soluzione: Franco è un amico con cui il signore che telefona sarebbe dovuto andare a cena.

2b - Soluzione: 7, 9, 2, 1, 3, 4, 8, 5, 6.

3. Analisi grammaticale

3 - Soluzione: Nella frase "Magari! Sarebbe magnifico!", *Magari* è un'esclamazione ed esprime un desiderio, una speranza per qualcosa di difficilmente raggiungibile. - Nella frase "Magari ti chiamo domani all'ora di pranzo, ok?", *Magari* è un avverbio ed ha un significato vicino a "forse", "probabilmente", "eventualmente".

4. Ascoltare

Trascrizione - Conversazione in treno

Lui - Buongiorno.

Lei - Buongiorno.

Lui - È libero questo posto?

Lei - Prego, si accomodi.

Lui - Posso?

Lei - Certo.

Lui - Grazie, gentilissima. Che freddo che fa dentro questo scompartimento.

Lei - Sì. E poi non hanno ancora acceso il riscaldamento, non so perché.

Lui - Eh, bisognerà chiamare un controllore.

Lei - Mah, sì, arriverà prima o poi.

Lui - Eh, speriamo.

Lei - Ma sì...

Lui - Qui non si può mica stare così. Ah... che dice: farà freddo anche a destinazione?

Lei - Beh, certo, nell'ultima settimana le temperature si sono un po' alzate però, pensi, la settimana scorsa io ero a Milano e... ci saranno stati... quattro, cinque gradi al massimo.

Lui - Addirittura! Eh allora farà freddo. Quindi Lei ci va spesso a Milano?

Lei - Mah, ogni tanto.

Lui - Pensa che arriveremo... quando? A che ora? Più o meno.

Lei - Mah, un paio d'ore, non penso che ci vorranno più di un paio d'ore... che ore saranno adesso? Le due...

Lui - Adesso sono le due e un quarto. Due e sedici per la precisione.

Lei - Ecco io penso che al massimo entro le quattro e mezza

saremo a destinazione.

Lui - Pensavo che saremmo arrivati più tardi. Che bello!

Lei - No, no! Perché hanno messo l'alta velocità anche su questa linea, non lo sapeva?

Lui - Aaah, no, no, è la prima volta che la prendo.

Lei - Eh... sì sì.

Lui - Beh, allora possiamo metterci comodi... e farci due chiacchiere, io e Lei.

Lei - Volentieri.

Lui - Lei è di Roma?

Lei - Sì, di adozione, ma in realtà sono settentrionale.

Lui - Di Milano!

Lei - No, veramente sono di Padova.

Lui - Ah, Padova, che bella cittadina.

Lei - Sì...

Lui - È molto carina, eh?

Lei - È vero. Però... una cosa che non mi piace molto è il clima. Perché, sa, è un po' umido in estate...

Lui - Come Milano!

Lei - Mmmh, no, in realtà è come le altre città della Pianura Padana, come Bologna... in cui fa molto freddo in inverno e molto caldo, un caldo umido, d'estate.

Lui - Come a Torino, a Genova, per esempio, no?

Lei - Beh, no, Genova è un po' diverso perché c'è il mare, quindi... il clima è sicuramente differente.

Lui - Certo differente dalla Sicilia, per esempio.

Lei - Beh, sì, direi.

Lui - La Sicilia è proprio bellissima.

Lei - È vero, è vero.

Lui - È una terra stupenda! Lei c'è mai stata?

Lei - Sì, due volte. La prima volta sono stata a Trapani e Agrigento. Ma l'ultima volta sono andata... ho fatto un viaggio nella parte orientale... eh... a Catania e a Siracusa.

Lui - Che meraviglia!

Lei - Sì, veramente il clima è meraviglioso.

Lui - Sì, sì, anch'io sono stato a Lecce una volta.

Lei - Beh, sì... in Puglia...

(Suona il cellulare)

Lui - Oh, scusi eh, signora, il telefono.

Lei - Prego.

Lui - Mi scusi.

Lei - Prego prego.

Lui - Pronto. Ah, dottore, salve. Sì. Siamo partiti da poco. Sì, c'è qui accanto a me una gentilissima signora che mi ha detto che tempo un paio d'ore saremo... saremo arrivati a Milano. Sì.

Lei - (sottovoce) No... guardi... no, guardi che... questo treno va a Napoli.

Lui - Scusi dottore, eh, scusi un attimo. Prego signora?

Lei - Questo treno va a Napoli, non a Milano.

Lui - (al telefono) Dottore?... Sì, scusi La posso richiamare tra pochi minuti? Sì. No, nessun problema. No. La richiamo. Arrivederci, grazie. Buonasera. (Alla signora) Scusi signora, che dice? Va a Napoli?

Lei - Questo treno va a Napoli.

Lui - Eh, no, questo è il treno per Milano, l'abbiamo preso insieme, siamo saliti a Roma, per Milano.
Lei - Ho capito. Questo treno è partito da Roma e va a Napoli. Mi creda.
Lui - Ma scusi signora, è da quando sono salito che Le sto dicendo che andiamo a Milano, tutto quanto Milano, il tempo di Milano, che Lei va a Milano, che è stata a Milano.
Lei - No, no, Lei non mi ha detto che doveva andare a Milano. Abbiamo parlato in generale del tempo. Cosa ne potevo sapere io...
Lui - Ma Lei è sicura?
Lei - Ma sono sicurissima, mi creda. Ho il biglietto, guardi: Roma-Napoli, eh.
Lui - Oh mamma mia... sono rovinato.

4 - Soluzione: I luoghi citati sono: Milano, Roma, Padova, Pianura Padana, Bologna, Torino, Genova, Sicilia, Trapani, Agrigento, Catania, Siracusa, Lecce, Puglia, Napoli. - **1.** La persona che telefona è quella da cui il signore deve andare per firmare il contratto citato nella telefonata dell'attività 2a. - **2.** Il signore si arrabbia perché pensa che la signora lo abbia indotto in errore facendogli credere che il treno stesse andando a Milano. - **3.** Il signore dice "sono rovinato" perché capisce che non farà in tempo ad arrivare all'appuntamento, quindi non potrà firmare il contratto.

5. Analisi lessicale

5a - Soluzione: **1.** più o meno, **2.** al massimo, **3.** la settimana scorsa, **4.** per la precisione, **5.** prima o poi, **6.** un paio d'ore, **7.** ogni tanto.
5b - Soluzione: 5, 3, 2, 7, 1, 6, 4.

7. Analisi grammaticale

7a - Soluzione: *bisognerà*, arriverà, farà, ci saranno stati, farà, va, arriveremo, ci vorranno, saranno, penso, saremo.
7b - Soluzione: **futuro semplice:** *bisognerà* (bisognare), arriverà (arrivare), farà (fare), farà (fare), arriveremo (arrivare), ci vorranno (volerci), saranno (essere), saremo (essere); **futuro anteriore:** ci saranno stati (esserci).
7c - Soluzione: **futuro semplice:** arriverò, *arriverai*, arriverà, arriveremo, *arriverete*, *arriveranno*; *riceverò*, riceverai, riceverà, *riceveremo*, *riceverete*, *riceveranno*; *dormirò*, *dormirai*, *dormirà*, *dormiremo*, *dormirete*, *dormiranno*. **Regola:** Il **futuro anteriore** si costruisce con il futuro semplice di "essere" o di "avere" + il participio passato del verbo.

7d - Soluzione:

usi del futuro	tempi	esempi
Indica un fatto nel futuro.	<input checked="" type="checkbox"/> futuro semplice <input type="checkbox"/> futuro anteriore	bisognerà, arriverà, farà, farà, arriveremo, saremo
Indica un fatto precedente ad un altro evento nel futuro.	<input type="checkbox"/> futuro semplice <input checked="" type="checkbox"/> futuro anteriore	saremo arrivati
Indica un dubbio o un'approssimazione riguardo ad un fatto nel passato.	<input type="checkbox"/> futuro semplice <input checked="" type="checkbox"/> futuro anteriore	ci saranno stati
Indica incertezza, approssimazione, supposizione riguardo ad un fatto nel presente.	<input checked="" type="checkbox"/> futuro semplice <input type="checkbox"/> futuro anteriore	ci vorranno, saranno

8. Leggere

8 - Soluzione: Val d'Aosta, Toscana, Lazio, Adriatico, Mar Ligure, Austria, Slovenia, Puglia, Calabria, San Marino, Città del Vaticano, Sardegna/Sicilia, Sicilia/Sardegna, Isola d'Elba, Capri, Messina, Lipari, Ustica, Lampedusa, Puglia, Alpi, Monte Bianco, Appennini, Po, Lago di Como, Lago Trasimeno, Vesuvio, Etna, Stromboli, Vulcano.

9. Analisi grammaticale

9a/b - Soluzione: (su sfondo grigio scuro: articoli da inserire nell'attività 9a).

Lettera iniziale della parola che segue l'articolo	Articoli					
	Determinativi				Indeterminativi	
	Maschile		Femminile		Maschile	Femminile
	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	Singolare	Singolare
Consonante	il	i	la	le	un	una
Vocale	l'	gli	l'	le	un	un'
S + cons., Ps, Z, Y	lo	gli	la	le	uno	una

9c - Soluzione: Si usa l'articolo determinativo prima di: nomi di catene montuose, nomi di stati, nomi di fiumi, nomi di regioni, nomi di laghi, nomi di vulcani, nomi di monti. Non si usa l'articolo determinativo prima di: nomi di città.

12. Gioco a squadre

12 - La cartina riporta solo i nomi delle città. Per i nomi delle regioni gli studenti possono consultare la cartina di pag. 17.
Soluzione: Specialità: Tortellini: Emilia Romagna; Fonduta: Val d'Aosta; Risotto: Lombardia; *Bagna Cauda:* Piemonte; Grappa: Friuli Venezia Giulia; Mortadella: Emilia Romagna; Pecorino: Sardegna; Trofie al pesto: Liguria; Pizza: Campania; Strudel: Trentino Alto Adige; Spaghetti alla carbonara: Lazio; Cannoli: Sicilia; Bistecca "chianina": Toscana; Orecchiette ai broccoli: Puglia. **Monumenti:** Basilica di San Francesco: Assisi; *Basilica di San Bernardino: L'Aquila;* Ponte di Rialto: Venezia; David di Michelangelo: Firenze; Mole antonelliana: Torino; Teatro alla Scala: Milano; Torre pendente: Pisa; Palazzo ducale: Urbino; Colosseo: Roma; Maschio Angioino: Napoli; Sassi: Matera; Bronzi di Riace: Reggio Calabria; Arena: Verona; Valle dei templi: Agrigento.

UNITÀ 2

arti

CLASSICO E MODERNO

1. Introduzione

1b - Soluzione: La risposta è nel testo dell'attività 2a.

3. Analisi lessicale

3 - Soluzione: non essere nuovo / essere abituato; mettere in mostra / esporre; prendere con le molle / valutare con cautela, attenzione; scendere a patti / accettare un compromesso; stare a vedere / aspettare.

4. Analisi grammaticale

4a - Soluzione: condizionale semplice: *sarebbe*, intenderebbe, starebbe, dovrebbe, avrebbe, vorrei, modificherebbe, richiederebbe, andrebbe, perderebbe; *condizionale composto:* avrebbe creato, avrei preferito.

4b - Soluzione: *Il condizionale composto è formato dal condizionale semplice del verbo essere o avere più il participio passato del verbo.*

4c - Soluzione: condizionale: *sarebbe*, intenderebbe, avrebbe creato, starebbe.

Cambia qualcosa nel significato? Sì, i verbi al condizionale conferiscono al discorso un carattere di maggior incertezza rispetto all'indicativo. Si tratta di informazioni non verificate personalmente, abbastanza probabili ma non sicure al 100%.

4d - Avvertire gli studenti che alcune caselle della seconda colonna rimarranno senza esempi.

Soluzione: Tutti e quattro i verbi al condizionale servono a: *referire un'informazione non verificata personalmente, abbastanza probabile ma non sicura al 100%.*

6. Ascoltare

Trascrizione - Conversazione al museo

Lei - Senti, io vorrei un caffè adesso, che ne dici?

Lui - Un caffè, sì sì ci vuole.

Lei - Andiamo alla caffetteria, dai.

Lui - Uh uh.

Lei - Allora? Ho fatto bene a insistere?

Lui - Sì, bellissima. La Galleria Borghese è veramente bellissima.

Lei - Te l'avevo detto.

Lui - Sono due ore spese bene.

Lei - Sì... due ore secondo me non sono sufficienti, però... per la prima volta insomma può andare.

Lui - Sì, sì, sì.

Lei - Dai è troppo poco. Ci son talmente tante cose da vedere...

Lui - Sì quello è vero, è vero. Sì, ma... ricordo... forse non ho fatto una cosa che mi... mi sarebbe piaciuto molto fare: cioè rimanere seduto a guardare un'opera, senza considerare il tempo che passa, queste cose qui che ho fatto quando sono andato alla Pinacoteca di Brera a Milano davanti a "La cena in Emmaus" del Caravaggio ho perso la cognizione del tempo.

Lei - Vedi, vedi, se t'avessero imposto un tempo determinato non te la saresti goduta.

Lui - No, non credo, non credo. Non allo stesso modo, almeno.

Lei - Comunque, due ore o meno, sicuramente vale la pena venire a visitare la Galleria Borghese. È uno di quei musei che non possono mancare in una visita a Roma.

Lui - No. Questo, i Musei Vaticani...

Lei - Sì, sì certo, anche i Musei Vaticani, però è proprio un altro tipo di museo secondo me. I Musei Vaticani sono un museo enorme, con una quantità di opere veramente molto ampia.

Lui - Sì.

Lei - Quindi sicuramente è un museo molto bello da visitare. Però è normale che una persona che va a visitare i Musei Vaticani debba sapere che comunque la visita sarà con molte altre persone, un po' come se si trovasse in un autobus affollato.

Lui - Sì, sì, e quando passi davanti alla Cappella Sistina, passi, la guardi e vai.

Lei - Assolutamente rapidamente.

Lui - Sì, sì. Questi musei grandi, un po' come gli Uffizi...

Lei - Sì, esattamente.

Lui - ...dove passi dal Trecento al Rinascimento in meno che non si dica e... sì, un po' ti perdi.

Lei - Certo è proprio un altro... un altro modello secondo me. Questi musei grandi ti danno la possibilità di spaziare in un periodo piuttosto ampio. Invece altri musei, come la Galleria Borghese o anche altri esempi, si concentrano di più su un periodo determinato, un periodo storico determinato e secondo me è piuttosto interessante. Io son stata recentemente a Torino e sono andata a visitare il Castello di Rivoli, che è...

Lui - Ah che bello, sì!

Lei - ...comunque bellissimo.

Lui - Sì, mi piacerebbe molto andarci.

Lei - Capito? Quindi è un altro tipo di... di opere, perché comunque sia è di arte contemporanea. Però è comunque un altro tipo di museo.

Lui - Sì, ma l'ar... per l'arte contemporanea si prestano più luoghi tipo questo o la Biennale...

Lei - Va be' certo.

Lui - ...con i giardini, con queste sezioni di arti figurative, musica, teatro, architettura...

UNITÀ 3

società

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

1. Introduzione

Trascrizione - Lettura di un brano dello scrittore A. Baricco

“Succedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa... e la vedeva. È una cosa difficile da capire. Voglio dire... Ci stavamo in più di mille, su quella nave, tra ricconi in viaggio, e emigranti, e gente strana, e noi... Eppure c'era sempre uno, uno solo, uno che per primo... la vedeva. Magari era lì che stava mangiando, o passeggiando, semplicemente, sul ponte... magari era lì che si stava aggiustando i pantaloni... alzava la testa un attimo, buttava un occhio verso il mare... e la vedeva. Allora si inchiodava, lì dov'era, gli partiva il cuore a mille, e sempre, tutte le maledette volte, giuro, sempre, si girava verso di noi, verso la nave, verso tutti, e gridava: l'America!!!”.

(il brano è l'inizio del monologo teatrale “Novecento” di Alessandro Baricco, Feltrinelli, 1994)

1a - Soluzione: 1. La persona che parla è il narratore. **2.** Racconta dello sbarco degli emigranti italiani ad Ellis Island (baia di New York) agli inizi del 1900.

1b - Soluzione: “La leggenda del pianista sull'oceano”.

2. Leggere

2b - Soluzione: 4, 5, 2, 3, 1.

3. Esercizio

3 - Per questo esercizio sono possibili due diverse modalità di esecuzione, entrambe riportate nel libro. Il primo caso prevede un esercizio di collegamento da fare sul libro. Il secondo (Variante gioco a squadre) prevede uno svolgimento più dinamico: si tratta di un gioco di movimento da fare a squadre, che richiede una maggiore organizzazione da parte dell'insegnante (vanno preparate delle buste con i bigliettini delle frasi, come

indicato). Sta all'insegnante decidere, in base al gruppo, agli spazi e al tempo a disposizione, quale delle due modalità adottare. Non è obbligatorio utilizzare tutti i foglietti: teoricamente il gioco può essere svolto anche con una classe di 6 studenti, utilizzando due coppie di foglietti oltre all'intruso.

Soluzione: I negozi venivano devastati dalle organizzazioni xenofobe; Pochi fortunati riuscirono a mettere su qualche attività commerciale; Molti entrarono nella malavita locale; Il governo di Roma aveva trovato il modo di impiegare le eccedenze; La comunità italo-americana è entrata nelle classi alte; L'emigrazione di massa si rivolse verso gli altri paesi europei; Vennero giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927; Queste parole resero finalmente giustizia alla loro memoria. (La voce intrusa nella seconda colonna è “di una rapina”)

4. Analisi grammaticale

4a - Soluzione: 1. Passivo: furono costretti; **Riflessivo:** si organizzarono. **2.** L'autore usa il passato remoto per esprimere un'azione conclusa nel passato.

4b/c - Soluzione: (su sfondo grigio scuro: verbi da inserire nell'attività 4b).

	io	tu	lui/lei	noi	voi	loro	infinito
riuscii	riuscisti	riuscì	riuscimmo	riusciste	<i>riuscirono</i>	<i>riuscire</i>	
entrai	entrasti	entrò	entrammo	entraste	<i>entrarono</i>	<i>entrare</i>	
mi organizzai	ti organizzasti	si organizzò	ci organizzammo	vi organizzaste	<i>si organizzarono</i>	<i>organizzarsi</i>	
insorsi	insorgesti	<i>insorse</i>	insorgemmo	insorgeste	insorsero	<i>insorgere</i>	
fui	fosti	fu	fummo	foste	furono	essere	
lasciai	lasciasti	lasciò	lasciammo	lasciaste	lasciarono	lasciare	
cessai	cessasti	cessò	cessammo	cessaste	cessarono	cessare	
salii	salisti	salì	salimmo	saliste	salirono	salire	
diminuii	diminuisti	diminuit	diminuimmo	diminuiste	diminuirono	diminuire	
mi rivolsi	ti rivolgesti	si rivolse	ci rivolgemmo	vi rivolgeste	si rivolsero	rivolgersi	
svolsi	svolgesti	svolse	svolgemmo	svolgeste	svolsero	svolgere	
divenni	divenisti	divenne	divenimmo	diveniste	divennero	divenire	
emanai	emanasti	emanò	emanammo	emanaste	emanarono	emanare	

4d - Soluzione: Il passato remoto indica un distacco psicologico maggiore dall'evento rispetto al passato prossimo.

5. Ascoltare

Trascrizione - Intervista sull'emigrazione dall'Italia nel '900.

Giornalista - Storia per molti versi tragica, quella dell'immigrazione italiana in America, che ora ci viene riproposta con forza nel film “Il nuovo mondo” del regista Emanuele Crialese, cui è stato attribuito il Leone

d'argento "Rivelazione" alla Mostra del Cinema di Venezia. "L'idea", ha spiegato il regista, "mi è venuta visitando il museo di Ellis Island." Un altro bel film, "La leggenda del pianista sull'oceano" del 1998, di Giuseppe Tornatore, ci offre uno spunto di grande interesse su quel che accadeva in queste navi della speranza. (*musica*) Abbiamo in linea il professore Emilio Franzina che è docente di Storia contemporanea all'Università di Verona e autore di diversi libri sulla storia dell'emigrazione.

Professor Franzina, che caratteristiche ebbe l'immigrazione in America dei primi anni del novecento?

Professor Franzina - Ma... dall'Italia tutte le caratteristiche di una specie di esodo tumultuoso perché... bisogna pensare a ... soprattutto a quella che noi chiamiamo l'età giolittiana, come a un periodo in cui, in media ogni anno uscivano dal paese tra i duecento e i trecentomila cristiani, cioè insomma, bon... m'è scappato detto cristiani, poi magari ce n'erano anche che non avevano la fede religiosa, ma insomma sono soprattutto gli italiani del Sud che con questi numeri, Lei capisce, una media tra i due e i trecentomila, vuol dire i due, tre milioni nell'arco del decennio, una cosa enorme.

Giornalista - Io ho citato anche all'inizio di questa trasmissione, alcune considerazioni del regista Crialese, il quale pone particolare enfasi su, diciamo, l'aspetto dei controlli che venivano esercitati nei confronti degli immigrati...

Professor Franzina - Sì...

Giornalista - ...che erano piuttosto pesanti tanto da far pensare addirittura a una sorta quasi di pulizia etnica preventiva.

Professor Franzina - La selezione poteva avvenire in tante forme a seconda dei periodi. Ad un certo momento fu anche una selezione di tipo politico. Negli anni Venti con la caccia al rosso dopo la rivoluzione bolscevica in Unione Sovietica, la paura che arrivassero soggetti politicizzati e... quindi pericolosi socialmente... da questo punto di vista ci fu più controllo. Certo non... non fu tale il controllo da impedire lo svilupparsi nel cuore delle Little Italy dapprima, ma poi un po' dappertutto dove gli italo americani, così cominciarono a chiamarsi, passati dieci, quindici anni di ambientamento, avevano preso stanza, comincio a svilupparsi anche quel fenomeno che è abbastanza noto, ma che viene in parte rimosso dalla nostra opinione pubblica, salvo quando i cineasti glielo sbattono di fronte come col "Padrino", della mafia italo nord-americana, per cui il controllo avveniva su basi sanitarie con una selezione anche... sa dove era di tipo etnico forse?

Giornalista - Sì...

Professor Franzina - Nel fatto che gli americani, come del resto anche gli argentini, i brasiliani e un po' dappertutto, avrebbero preferito di gran lunga e lo dichiaravano, e li tenevano distinti nelle loro stesse statistiche, avere

emigrati provenienti dall'Italia, ma possibilmente appunto dell'Italia del nord che sentivano, interpretavano, come più affini alle genti, alle popolazioni, di ceppo anglosassone che avevano costituito il nervo della precedente emigrazione, quindi andavano bene se erano piemontesi, friulani, veneti, e meno bene se erano meridionali...

Giornalista - Certo...

Professor Franzina - ...poi di fatto dovettero invece accollarsi l'emigrazione proprio meridionale perché l'80% dell'emigrazione di massa, diluviale quasi di quel periodo, è un'emigrazione di napoletani e siciliani, di molisani e di abruzzesi, di lucani e di calabresi.

5a - Soluzione: "Nuovo Mondo" di Emanuele Crialese e "La leggenda del pianista sull'oceano" di Giuseppe Tornatore. Tutti e due parlano dell'emigrazione italiana in America all'inizio del 1900.

5b - Soluzione: 1. Nei primi anni del '900 l'emigrazione verso l'America ebbe le caratteristiche di un esodo tumultuoso; **2.** Gli emigranti erano soprattutto italiani del sud (80%), anche se, come dice il professor Franzina, le popolazioni locali preferivano accogliere emigranti provenienti dall'Italia del nord, perché considerati culturalmente più affini.

5c - Soluzione: 1861: Unità d'Italia; **1871:** 1° censimento degli italiani all'estero: sono un milione gli italiani già emigrati nelle Americhe; **Primi anni del '900:** L'emigrazione verso l'America assume le caratteristiche di un vero e proprio esodo; **1914:** Sono circa 25 milioni gli italiani che hanno intrapreso il "viaggio della speranza". Ne torneranno meno della metà; **1915:** L'Italia blocca le partenze per via dell'inizio della Prima Guerra Mondiale; **Anni '20:** Ricomincia il grande esodo verso l'America; **Anni '20:** Comincia la selezione degli emigranti che entrano negli USA. Vengono respinti quelli più politicizzati perché ritenuti pericolosi; **Anni '30 - '40:** Si sviluppa la mafia italo-americana; **1948:** Dalla fine della seconda guerra mondiale l'emigrante-tipo svolge i lavori più umili in paesi europei come Belgio, Germania, Svizzera; **Anni '50:** A causa della sempre maggiore chiusura dei confini da parte degli USA, un numero sempre maggiore di emigranti sceglie paesi europei; **1970:** Lentamente il numero degli emigranti cala e l'Italia comincia a diventare da paese di emigrazione un paese di immigrazione; **1977:** Vengono riabilitati Sacco e Vanzetti, ingiustamente giustiziati 50 anni prima. Il proclama segna la fine della discriminazione nei confronti degli italiani espatriati negli USA.

8. Leggere

8b - Soluzione: la soluzione è soggettiva. Ne proponiamo una possibile: *Mc Talibe: Pronto, chiamo per l'annuncio.* - *Signora: Buongiorno, mi dica.* - *M: Sono un operaio di Brescia e vorrei prendere in affitto la sua casa.* - *S: Di dove*

è lei? - M: Senegalese. - S: Ah, ho capito, beh, non saprei... - M: Senta, quando è disponibile la casa? - S: Purtroppo al momento la casa è occupata. Ci sono dei tedeschi. Inoltre è prenotata sia per luglio che per agosto. - M: Ok, va bene allora da settembre? - S: No. - M: Ottobre? - S: No. - M: Mi dica lei un weekend a sua scelta. Verrei con la mia ragazza, che è sarda. - S: No. È sempre occupata, guardi. - M: Mi scusi signora, ma se è sempre occupata perché mai ha pubblicato l'annuncio? - S: CLICK!

9. Analisi grammaticale

9a - Soluzione: Indicativo passato prossimo: è nata (riga 2-3), abbiamo pensato (riga 5-6); Indicativo imperfetto: Doveva (riga 1), offriva (riga 7), era (riga 12), era (riga 26), rivolgeva (riga 33), rispondeva (riga 35); Indicativo passato remoto: lanciò (riga 27), entrò (riga 28); Condizionale composto: si sarebbe informato (riga 8-9), si sarebbe rammaricato (riga 10-11), avrebbe cominciato (riga 12-13).

9b - Soluzione: dopo.

9c - Soluzione: Il condizionale composto esprime un'azione posteriore rispetto ad un'altra azione nel passato.

11. Gioco a squadre

11 - Soluzione: *chiamo: P - Risponde: S - è: S - Sono: P - è: P - domanda: S - possono: P - cambia: S - È: S - fa: S - Domanda: S - è: S - chiarisce: S - è: S - Ci sono: P - precisa: S - fa: S - è: S - va: P - è: P - sta: S - c'è: S - riattacca: S.*

12. Esercizio

12a - Soluzione: *Era il primo luglio. "Pronto, chiamo per l'annuncio". Rispose la voce di una donna anziana, il tono inizialmente era cortese. "Sono un operaio di Brescia - continuò Mc - e vorrei prendere in affitto la sua casa". "Di dove è lei?", domandò la donna. "Senegalese". Come possono testimoniare gli ascoltatori di "Radio Sintony" (la telefonata infatti è stata mandata in onda) a questo punto il tono della voce della signora cambiò. Era imbarazzato, diffidente. Mc non ci fece caso. Domandò in che mese la casa fosse (era) disponibile e la signora, intanto, chiarì che al momento era occupata. "Ci sono dei tedeschi", precisò. Poi fece sapere che era prenotata sia per luglio, sia per agosto. "Ok, va bene allora da settembre?". Niente da fare. "Ottobre?" Niente. Un weekend a scelta ("Verrei con la mia ragazza, che è sarda", disse Mc). Impossibile. Un muro. E quando Mc stava domandando perché mai avesse pubblicato l'annuncio, visto che non c'era posto, la signora riattaccò.*

13. Esercizio

13 - Soluzione: *Gli americani, come del resto anche gli argentini, i brasiliani e un po' dappertutto, avrebbero preferito di gran lunga e lo dichiaravano, e li tenevano distinti nelle loro stesse statistiche, avere emigrati provenienti dall'Italia, ma possibilmente appunto dell'Italia del nord.*

m 1. Introduzione

1 - È probabile che gli studenti non sappiano molto su alcuni eventi e personaggi storici italiani. Per questo è importante invitarli a fare qualsiasi ipotesi, senza timore di alcun tipo di valutazione da parte dell'insegnante.

Soluzione: 1. C, 2. B, 3. A, 4. D, 5. B, 6. C.

2. Ascoltare

Trascrizione - Il Rinascimento

Quali sono le ragioni che hanno fatto di una piccola città, collocata sulle rive di un fiumicello insignificante: l'Arno; come ha fatto a diventare una delle città più importanti, più prestigiose d'Europa, una capitale della finanza, del commercio, dell'industria e soprattutto uno straordinario laboratorio di idee artistiche? Siamo negli ultimi anni del Duecento. Firenze si sta lanciando verso la sua grande avventura italiana ed europea. Palazzo del popolo, governo del popolo... Chi è il popolo nella Firenze di fine Duecento e del Trecento? Il popolo sono gli imprenditori, sono gli industriali della lana, sono i mercanti, sono i banchieri, soprattutto. Firenze inventa la finanza, inventa la banca. Capiscono i fiorentini che il profitto viene non solo dai prodotti lavorati, ma soprattutto dalla circolazione del denaro. *Il fiorino d'oro, battuto per la prima volta nel 1253, faceva i prezzi sui mercati del mondo: da Barcellona a Costantinopoli, da Bruges a Milano. La finanza, l'industria ed il commercio fiorentini erano la punta di lancia dell'economia europea. Nel 1342, Firenze, con le sue 100.000 anime, contava più abitanti di Parigi, ne aveva il doppio di Londra, cinque volte quelli di Roma. Mai più nella sua storia, la città è stata più grande. Ma quale straordinaria congiuntura storica ha prodotto il miracolo di arte e di bellezza che oggi, per i turisti di tutto il mondo, Firenze significa? Sono anni di pace sociale, di stabilità politica e di rinnovata prosperità economica. I Medici erano i titolari di una "Private Bank" che aveva filiali a Venezia, Milano, Londra e Lione. La sede della holding di famiglia era Palazzo Medici, oggi sede di istituzioni pubbliche, primo palazzo moderno d'Europa.* I Medici sono banchieri, nascono come banchieri, poi diventeranno una dinastia regnante, diventeranno autocrati,

gran duchi, signori dell'intera regione, ma le loro origini nascono dal denaro.

Il denaro è tornato a circolare in abbondanza. Per iniziativa dei grandi ordini religiosi, si infittiscono le occasioni di lavoro. Il fervore edilizio e il moltiplicarsi delle commissioni pubbliche procedono di pari passo con il graduale affermarsi dell'orgoglio cittadino.

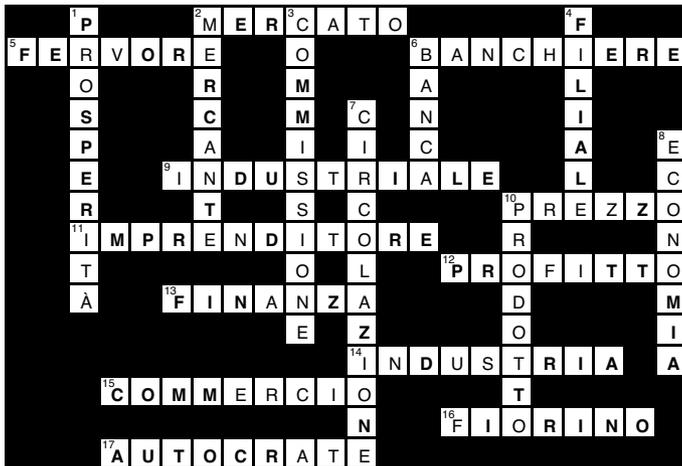
Il denaro dei fiorentini, per alcuni secoli - per tutto il Trecento, per il Quattrocento, per buona parte del Cinquecento - attraversa come un fiume d'oro la città e si trasforma in affreschi, in palazzi patrizi, in sculture, in giardini, in torri, in campanili, in cupole.

2a - Soluzione: Le ragioni del successo di Firenze sono soprattutto un'attività economica molto forte e la presenza dei banchieri, che rendono Firenze il centro economico - e poi culturale - d'Europa.

2b - Soluzione: 1. Barcellona, Costantinopoli, Bruges, Milano; 2. Milano, Venezia, Londra, Lione; 3. Parigi, Londra, Roma.

3. Analisi lessicale

3a - Soluzione:



3b - Soluzione: a. prodotto; b. circolazione; c. fiorino; d. prosperità; e. fervore; f. commissione.

3c - Soluzione: vedi attività precedente

3d - Soluzione: Tutte le operazioni economiche realizzate da chi ha soldi. / b; Periodo in cui si costruiscono molte case e infrastrutture. / e; Oggetto che, dopo le necessarie modifiche da parte degli operai, è pronto per essere messo sul mercato. / a; La moneta fiorentina con il valore più alto. / c; Incarico aperto a tutti per la realizzazione di un'opera o di una prestazione. / f; Il periodo migliore dal punto di vista economico di una società / d.

4. Leggere

4 - Soluzione: 1/c; 2/e; 3/a; 4/b; 5/d; 6/f; 7/h; 8/g.

5. Analisi lessicale

5a - Soluzione: mucche, vitelli, galline, papere, pesci, uccelli.

6. Ascoltare

6a - Soluzione: Il passato prossimo indica un'azione compiuta, l'imperfetto un'azione ripetuta nel passato, una descrizione, uno stato d'animo, sempre in relazione a qualcosa raccontato al passato.

6b - Soluzione: Verbi al passato prossimo: è nato, è stato, ha governato, ha segnato, è stato, ha scritto, ha finanziato, ha vissuto, è stato, è rimasto, è stato insignito, hanno pregato, ha preso, è narrato, sono arrivate, ha distribuito, si sono svolti, è diventato, ha portato. **Verbi all'imperfetto:** possedeva, si circondava, era, era, davano, detenevano, si riceveva, poteva.

6c - Soluzione: si circondava, è stato, è rimasto, era.

7. Gioco

7 - Soluzione: Lorenzo ha governato Firenze fino al 1492; Lorenzo è stato l'ago della bilancia tra i principi del suo tempo; Leonardo da Vinci è arrivato a Firenze nel 1469; I Medici erano una famiglia di banchieri; La moneta di Firenze era il fiorino d'oro; Nel 1342 Firenze aveva più abitanti di Parigi; La prosperità economica della Firenze del '300 ha prodotto la città che tutti oggi conosciamo; Lorenzo de' Medici è stato un mecenate; Nel '300 a Firenze c'era un grandissimo fervore edilizio; Lorenzo ha preso in moglie Clarice Orsini quando aveva 21 anni; La banca della famiglia Medici aveva filiali anche a Lione; Il denaro circolato a Firenze nel '300 ha trasformato la città; Mai, come nel Rinascimento, Firenze è stata più grande; I banchetti delle nozze di Lorenzo sono durati tre giorni; Sotto Lorenzo Firenze ha vissuto il periodo più florido della sua storia; Lorenzo de' Medici è nato a Firenze il 1° gennaio 1449.

9. Analisi della conversazione

9 - Soluzione: Il fiorino d'oro, battuto per la prima volta nel 1253, faceva i prezzi sui mercati del mondo: da Barcellona a Costantinopoli, da Bruges a Milano. La finanza, l'industria ed il commercio fiorentini erano la punta di lancia dell'economia europea. Nel 1342, Firenze, con le sue 100.000 anime, contava più abitanti di Parigi, ne aveva il doppio di Londra, cinque volte quelli di Roma. Mai più nella sua storia, la città è stata più grande.

UNITÀ 5

società

CASA

1. Introduzione

1a - Soluzione: uno psicanalista, un consulente finanziario, reale, falso, dallo psicoanalista, dall'agente immobiliare.

1b - Soluzione: 1. L'agente immobiliare. 2. È bizzarra perché non è normale andare a vedere le case nel fine settimana come *hobby*. 3. L'articolo parla delle persone che hanno questa "passione".

2. Leggere

2b - Soluzione: 1. Caterina Farro. 2. L'agenzia immobiliare di periferia. 3. Il professionista che vive in centro. 4. La donna. 5. Stefano Passoni. 6. Alessandra. 7. La maggior parte della gente.

3. Analisi lessicale

3a - Soluzione: giungere a una conclusione; fissare un appuntamento; porre domande; uscire dal tunnel; vendere fumo; ostentare indifferenza; volare con l'immaginazione.

3b - Soluzione: 1. *giungere al traguardo / concludere qualcosa*, giungere a un bivio / arrivare al momento di fare una scelta, giungere al capolinea / non avere più speranza di continuare; 2. *fissare negli occhi / guardare in modo insistente*, fissare una data / decidere il giorno di un appuntamento; 3. *porre rimedio / trovare la soluzione ad un problema*, porre un quesito / fare una domanda; 4. *uscire a testa alta / superare un problema con grande dignità*, uscire di senno / perdere il controllo, diventare matto; 5. *vendere cara la pelle / difendersi con grande energia*, vendere l'anima al diavolo / fare qualsiasi cosa pur di raggiungere uno scopo; 6. *ostentare sicurezza / mostrarsi tranquilli e forti*; 7. *volare alto / avere grandi ambizioni*, volare basso / avere obiettivi facilmente raggiungibili.

5. Analisi grammaticale

5a - Soluzione: Dipende. In genere va dopo il nome, ma ci sono anche dei casi in cui va prima.

5b - Soluzione: *consulente finanziario*; reale identità; dettagli (più) personali; agente immobiliare; povero Stefano Passoni; bizzarra passione finesettimanale; storie tristi; povero Stefano Passoni; povero Stefano Passoni; milanese livoroso; ottimo professionista; mercato immobiliare; spiegazione ufficiale; poliziotto cattivo; impianto elettrico; manutenzioni straordinarie; incontri successivi; motivazione classica; città (più) grandi; zona residenziale; giornali (più) importanti; zone

popolari; piccola perversione; agenti immobiliari; spazi vuoti; preoccupante fine (l'aggettivo "stessa", riferito anch'esso a "fine", è un aggettivo dimostrativo e dunque non va considerato); commercialista romana; redditizio lavoro (l'aggettivo "secondo", anch'esso riferito a "lavoro", è un numerale ordinale e dunque non va considerato, così come l'aggettivo indefinito "poco"); appartamento (più) grande; giornali specializzati; case viste; distanza (piuttosto) notevole; domande standard.

5c - Soluzione: *In genere in italiano l'aggettivo qualificativo va dopo il nome. Tuttavia ci sono alcuni casi in cui l'aggettivo va prima del nome.*

5e - Soluzione: *Di solito quando l'aggettivo qualificativo è prima del nome, anche se non ne modifica sostanzialmente il senso, esprime un carattere più soggettivo e una maggiore ricercatezza stilistica, mentre quando è dopo il nome ha un carattere più oggettivo e neutro.*

5f - Come prima cosa formare le squadre. Quindi dare le istruzioni del gioco a libro chiuso e far aprire il libro dopo il VIA.

Soluzione: Aggettivi relazionali presenti nell'articolo: finanziario, reale, personali, immobiliare, finesettimanale, livoroso, ufficiale, elettrico, residenziale, popolari, romana, redditizio, specializzati.

Nota bene: nell'articolo sono presenti anche altri aggettivi che, pur non essendo propriamente dei relazionali, potrebbero - sia pure in modo un po' forzato - essere considerati tali, vedi per es. "straordinarie" (da "ordine"), e "classica" (da "classe").

6. Ascoltare

Trascrizione - Intervista all'esperto di design G. Pianotti

Giornalista - Giorgio Pianotti, com'è oggi la casa che bisogna provare a metter su? Quali sono i "must"?

Pianotti - Beh, non è che ci sia un "must" in realtà. E poi sinceramente non credo neanche che il design oggi sia in grado di proporre un modello abitativo. Io distinguerei molto fra ciò che è successo negli anni sessanta e ciò che accade oggi: negli anni sessanta la gente abitava in modi molto tradizionali e un gruppo di architetti giovani, molto dinamici, diede indicazioni sul modo di cambiare la vita all'interno della casa, e di conseguenza anche sul modo di disegnare gli oggetti da inserire in questi nuovi spazi. Oggi la situazione è molto più anarchica, è difficile indicare una tendenza. Pensi a un giovane che arriva oggi a Milano e alla fatica che fa a trovare anche solo dieci metri quadrati in cui abitare, figuriamoci come può immaginarsi l'arredo.

Giornalista - Quindi mi sta dicendo che il design è qualcosa di elitario. Anzi potremmo quasi dire che l'oggetto di design è un qualcosa di inutile.

Pianotti - Ma... sì e no. Io distinguerei il design in due grandi categorie: ciò che è veramente utile, quello che serve alla vita di tutti i giorni... non so... il divano, la poltrona, il letto... e questo tipo di oggetto ormai è codificato

secondo dei parametri che sono gli stessi dagli anni sessanta a oggi, si sono evoluti pochissimo. Eh... Poi c'è sì la stramberia, l'oggetto stravagante, eehh... l'oggetto improbabile. Questo dev'essere il più barocco, il più originale, il più particolare possibile. Ma questa è un'altra cosa. Deve sorprendere e meravigliare ed ha più a che fare con la fantasia, con la creatività. Questo certo se lo possono permettere in pochi, ma in fondo forse è anche giusto che sia così.

Giornalista - Ma Pianotti, Lei tra una casa che si mette su pezzo per pezzo e che lo stesso proprietario, o comunque chi ci abita, costruisce con calma, col tempo, cercando le cose nei mercatini...

Pianotti - ...e la casa progettata dall'architetto che cosa preferisco? È questo che vuole dire?

Giornalista - Sì, esattamente... sì. (*Si sovrappone*)

Pianotti - Beh, guardi... Io, come forse avrà capito, sono un po' un romantico, e quindi preferisco decisamente la casa che uno si costruisce da solo.

Giornalista - Uh uh. (*annuisce*)

Pianotti - E dunque, non so, anche se vincessi al superenalotto la mia casa me la farei da me.

Giornalista - Sì, anch'io farei così.

Pianotti - Sì, però Lei deve tener conto di una cosa, che la casa disegnata dall'architetto è tendenzialmente una roba da straricchi, quindi non è la... certo la prima casa, sarà la terza, la quarta. Quindi la Sua casa e la mia ce la costruiamo noi e l'architetto ci servirà solo a darci due, tre indicazioni. Però il mondo abitativo è una cosa molto più complessa e in genere richiede un progetto. Eh... ci sono gli spazi pubblici come gli aeroporti e le stazioni...

Giornalista - Certo.

Pianotti - ...gli alberghi, o anche le case che uno prende in affitto per due, tre mesi e poi va via. Ecco, questi sono spazi che richiedono la mano dell'architetto. Poi noi magari abiteremo in case ottocentesche, con le porte che scricchiolano, i corridoi inutili, gli spazi non funzionali...

Giornalista - ...irrazionali... (*Si sovrappone*).

Pianotti - Esatto. Però siamo un po' un'eccezione. La gente oggi chiede sempre maggiore razionalità.

Giornalista - Pianotti, Lei cos'è che proprio odia? Quale oggetto mai metterebbe in casa sua?

Pianotti - Ma... eehh... non lo so, non ci ho mai pensato a dire il vero. Io... penso che in fondo in casa possa entrarci più o meno tutto. No, c'è una cosa che adesso pensandoci bene un po' mi infastidisce. Questo perché io sono un tipo un po' disordinato, mentre so che in genere alla gente piace, cioè il classico elemento divano, poltrona di fronte e tavolino in mezzo, quello che poi quando uno si alza ci inciampa anche contro e si fa male.

Giornalista - Però è anche tanto utile.

Pianotti - Sì, ecco... però è un elemento che appartiene a un mondo abitativo ormai vecchio e con cui io farei fatica a convivere.

6a - Soluzione: critico d'arte ed esperto di design.

6b - Soluzione: **1.** Negli anni sessanta il design era in grado di dare indicazioni nuove e molto precise sul modo di organizzare la casa e di disegnare gli oggetti d'arredo. Oggi la situazione è molto più anarchica, è difficile indicare una tendenza. **2.** Ciò che è veramente utile, come il letto, la sedia, ecc. e l'oggetto stravagante, la stramberia, l'oggetto improbabile che deve sorprendere. **3.** In una casa normale, non progettata da un architetto ma costruita e arredata da solo. **4.** Il classico elemento divano, poltrona di fronte e tavolino in mezzo. Tra le immagini di pagina 47 è quella che rappresenta il divano con tavolinetto e poltrona (divano b&b).

8. Esercizio

8 - Soluzione: La soluzione dell'esercizio è il testo dell'attività **9a**.

9. Leggere

9b - Soluzione: 1, 4, 3.

10. Analisi grammaticale

10a - Soluzione:

parola base	parola alterata	
	-	+
sala		salone
cravatta		cravattone
cerchio	cerchietto	
ponte	ponticello	
salone	saloncino*	-----
tacco	tacchetto	
casa	casetta	
tramezzo	tramezzino**	
stanza	stanzetta	
palazzo		palazzone
affare	-----	affarone
ragazzo	ragazzino	ragazzone
telefono	telefonino	

* **Nota bene:** con la parola "saloncino" si indica il diminutivo di un termine ("salone") che è a sua volta un accrescitivo (da "sala") che col tempo si è "lessicalizzato" assumendo un significato suo proprio.

** **Nota bene:** la parola "tramezzino" indica generalmente un tipo di panino triangolare fatto con il pane in cassetta. Nel testo è invece chiaramente il diminutivo della parola "tramezzo".

10b - Dopo lo svolgimento di questa attività si potrebbe chiedere agli studenti se conoscono altri suffissi diminutivi (per es. -otto, -uccio).

Soluzione: Per cambiare una parola in un senso di minore dimensione ("più piccolo") si usano i suffissi: -ino / -ina (esempio:

telefonino), -etto / -etta (esempio: stanzetta), -ello / -ella (esempio: ponticello). Per cambiare una parola in un senso di maggiore dimensione ("più grande") si usa il suffisso: -one / -ona (esempio: palazzone).

10c - Soluzione: l'accrescitivo del nome femminile "sala" è il maschile "salone" (che tuttavia col tempo si è "lessicalizzato" assumendo un significato suo proprio), il diminutivo e l'accrescitivo del nome femminile "cravatta" sono i maschili "cravattino" e "cravattone" (ma esistono anche "cravattina" e "cravattona"), l'accrescitivo del nome femminile "stanza" è il maschile "stanzone" (ma esiste anche "stanzona"). Quanto al nome maschile "palazzo", oltre al diminutivo maschile "palazzetto", in qualche caso si può incontrare anche il femminile "palazzina", che tuttavia col tempo si è "lessicalizzato" assumendo il significato di "abitazione signorile a più piani".

10d - Soluzione: (su sfondo grigio: parole già inserite nell'attività 10a).

parola base	parola alterata	
	-	+
sala	saletta	salone
cravatta	cravattina/cravattino	cravattone
cerchio	cerchietto	cerchione
ponte	ponticello	pontone
salone	saloncino*	-----
tacco	tacchetto	taccone
casa	casetta	casona
tramezzo	tramezzino**	tramezzone
stanza	stanzetta	stanzona/stanzone
palazzo	palazzetto	palazzone
affare	-----	affarone
ragazzo	ragazzino	ragazzone
telefono	telefonino	telefonone



Nota bene: per il 5 orizzontale è accettabile anche "stanzone"; per il 2 verticale è accettabile anche "cravattino".

12. Analisi grammaticale

12a - Soluzione: 1. vetrina = la parte esterna di un negozio in cui sono esposti i prodotti; 2. burrone = buca, fossato; 3. palazzina = abitazione signorile a più piani.

12b - Soluzione: "vetrina" è un alterato lessicalizzato; "burrone" è un falso alterato; "palazzina" è un alterato lessicalizzato.

12c - Soluzione:

	è alterata?	significato	forma base
zainetto	si	piccolo zaino	zaino
torrone	no	dolce al cioccolato e nocciola	/
mattone	no	blocco che si usa per costruire i muri	/
mulino	no	edificio dove si macina il grano e altri cereali	/
vialone	si	grande viale	viale
cavalletto	no	sostegno per macchina fotografica o per quadri	/
tacchino	no	uccello da allevamento; simile alla gallina ma più grande	/
occhialetti	si	piccoli occhiali	occhiali
pancione	si	grande pancia	pancia
borsetta	si	piccola borsa	borsa
finestrella	si	piccola finestra	finestra
furgone	no	veicolo per il trasporto di merci o persone	/

UNITÀ 6

arti

ARTE CONTEMPORANEA

1. Introduzione

1. Si tratta di una lettura differenziata, in cui gli studenti dei due gruppi, dopo aver letto e completato ognuno un testo diverso sullo stesso tema (punto **1b**), lavorano in coppia (uno studente del gruppo A con uno studente del gruppo B) raccontandosi a vicenda il contenuto dei due brani (punto **1c**), per arrivare poi a scambiarsi i due testi e a riconfrontarsi (punto **1d**), e concludere con una discussione in gruppo sull'argomento.

È possibile seguire anche un altro procedimento, leggermente più articolato, inserendo dopo il punto **1b** e prima quindi del confronto tra A e B, un confronto a coppie fra studenti dello stesso gruppo sul testo che hanno letto.

1b - Soluzione: *gruppo A:* sia rimossa da Piazza XXIV maggio; *gruppo B:* continui ad essere esposta.

2. Ascoltare

Trascrizione - Intervista allo scrittore A. Tabucchi

Giornalista - Ora questo libro ha avuto la sua vita, come tutti i suoi libri Tabucchi, però mi sembra una vita particolare. Un libro che ha suscitato reazioni differenti ma questo può essere normale, ma... ma mi sembra che gli ultimi libri di Tabucchi... sembra che rappresentino qualcosa di urticante per la società culturale italiana, non vengono letti solo come libri, forse perché Tabucchi non è solo uno scrittore, scrive anche per i giornali, ha degli interventi politici... non so perché è accaduto che la sua scrittura diventasse urticante, però so che in queste ore accade che delle immagini siano altro che urticanti, le immagini della tortura da cui abbiamo inevitabilmente preso le mosse in questo pomeriggio di *Fabrenet*. Accade che delle opere d'arte, chiamiamole così poi il giudizio può essere... come dire... può essere discusso, come quella di Maurizio Cattelan al centro di Milano, diventino urticanti per la società milanese, vengano distrutte, forse trasferite in un museo, forse cancellate dalla nostra memoria. Insomma Tabucchi, è normale una situazione così? È bene, è bello che la letteratura, l'arte, abbiano questa... le immagini abbiano questa funzione o questo ci segnala insomma una... una criticità della... dello stato di salute culturale? Limitiamoci allo stato di salute culturale di questo paese.

Tabucchi - Ma... ma quelle... quei bambini appesi li hanno staccati?

Giornalista - Sì, sì, li hanno staccati.

Tabucchi - Perché li volevano veri.

Giornalista - No, non credo, pensavano che fossero difficili da sopportare, per esempio per dei bambini veri.

Tabucchi - Ah, ma... perché quelli veri vanno più di moda, cioè oggi si vedono veri, quelli lì finti... cioè il simulacro dell'impiccato non ha senso... Potevano portarli alcuni... da alcuni paesi e metterli e mettere dei veri cadaveri, perché non esporli? Del resto si vedono in fotografia e dunque... Le fotografie sono... diciamo meno urticanti dei fantocci? Me lo chiedo, sono due immagini, una ha il volume, l'altra è piatta, ma sono immagini di corpi lo stesso. Con la differenza che la fotografia fotografa dei corpi veri, i fantocci son fantocci, cioè...

Giornalista - L'umanità non paga nessun prezzo per quei fantocci, per quelle immagini l'umanità paga un prezzo, cioè degli uomini muoiono.

Tabucchi - Cioè trovo curioso che ci si scandalizzi per dei fantocci e invece si trovi normale che dei corpi, dei poveri corpi veri possano essere fotografati e massacrati, cioè è come non so... non ti pare paradossale?

Giornalista - Sì, mi pare paradossale... Messo così...

Tabucchi - E dunque è urticante la letteratura ma forse è più urticante la vita, no? Il mondo mi sembra più urticante. E... la letteratura altrimenti che cosa dovrebbe fare? Anche raccontarci delle storie per farci addormentare meglio, ci può anche essere una letteratura che ci aiuta a dormire meglio, perché no? Però... voglio dire... quando siamo svegli, tutto sommato, c'è tutta una serie di cose che mi pare ci urtichino assai. E allora... beh, insomma per farci addormentare ci sono tanti psicofarmaci, c'è la televisione, ci sono i politici che ci rassicurano. Insomma non... non vedo l'utilità di una letteratura che rassicuri così... debba così tanto essere rassicurante, insomma... perché? Ecco... Semmai, è come la segnaletica stradale, insomma voglio dire... sai, tu entri in una strada e a un certo punto quella strada lì finisce in un burrone, se lo segnali è meglio insomma... in qualche modo.

Giornalista - Mi sembra che però... se la metafora di Tabucchi... se ho capito la metafora di Tabucchi... in questo momento risultino... sembrano urticanti, usiamo... diciamo... sembrano... i segnali stradali e non il pericolo, le minacce reali e non le realtà drammatiche. Sembra inaccettabile quello che le indica, che le segnala, che le rappresenta anche artisticamente.

Tabucchi - Sì, a volte si ha l'impressione che il simulacro sia... sia più importante del fatto reale che ci sta sotto.

2b - Soluzione: **1.** Perché "pensavano che fossero difficili da sopportare per esempio per dei bambini veri"; **2.** Tabucchi dice che secondo lui chi ha staccato i fantocci dei bambini impiccati agli alberi lo ha fatto perché avrebbe voluto metterci dei bambini veri; **3.** Compito della letteratura non può essere quello di farci addormentare meglio, non deve essere rassicu-

rante, ma deve mostrare la realtà per quella che è. **4.** Tabucchi dice che la letteratura “è come la segnaletica stradale”, che ha la funzione di indicare i pericoli.

3. Analisi grammaticale

3a - Soluzione: **2.** vuole dare più importanza alla frase II, perché limita e in parte nega la prima.

3b - Soluzione: testo A - riga 6: “È vero che l'arte serve anche a far discutere le coscienze, **ma** non può diventare un mezzo per compiere una violenza sulla sensibilità dei bambini.”; testo A - ultima riga della seconda colonna (riga 26 del testo): “non intendiamo entrare nel merito del valore artistico dell'opera, **ma** siamo convinti che per l'esposizione di simili cose ci sono luoghi studiati appositamente molto più adatti di una piazza.”; testo B - quinta riga della terza colonna (riga 23 del testo): “Discutiamo, **ma** non aboliamo le espressioni che turbano e provocano.”

5. Analisi della conversazione

5a - Soluzione: la soluzione è soggettiva. Molti segnali discorsivi sono quelli dell'attività 5b.

5b/c - Soluzione: Chiede conferma all'interlocutore della verità dell'affermazione: N° 9 (no?); Conclude un ragionamento introducendo una considerazione finale o una domanda: N° 2 (insomma), N° 11 (beh, insomma), N° 12 (insomma); Serve a concludere e a rafforzare un ragionamento appena fatto: N° 13 (ecco); Indica all'interlocutore che è il messaggio è chiaro e introduce un approfondimento: N° 3 (ah); Indica che la conclusione di un ragionamento è evidente e quindi può anche non essere detta: N° 5 (e dunque); Riempie una pausa mentre si prende tempo per trovare le parole giuste: N° 1 (come dire), N° 6 (diciamo), N° 10 (voglio dire), N° 14 (voglio dire); Segnala che si sta per riformulare un ragionamento in modo più chiaro: N° 4 (cioè), N° 7 (cioè), N° 8 (cioè); Serve a rafforzare il contatto affettivo con chi ascolta: N° 15 (sai).

6. Gioco

6. Naturalmente sarà l'insegnante a valutare quanto far durare il gioco, in base al tempo a disposizione, al livello degli studenti e all'andamento.

7. Leggere

7a - Soluzione: il Papa, il cavallo, lo scoiattolo, l'alunno, John Fitzgerald Kennedy, l'elefantino, Zorro, calciobalilla, Hollywood, Due poliziotti, Hitler, I bimbi impiccati.

8. Analisi grammaticale

8a - Soluzione: **1.** È lì che comincia tutto; **2.** Perché è il vuoto che mi concentra; **3.** L'idea che sia l'artista a manipolare la materia, non mi appartiene; **4.** Alla fine sono gli spettatori a fare il lavoro degli artisti.

8b - Soluzione: costruzione esplicita: 1, 2. costruzione implicita: 3, 4.

8c - Soluzione: **1.** La trasformazione non è possibile, perché la frase (È lì che comincia tutto) è formata da due frasi con soggetto

diverso. **2.** Perché è il vuoto a concentrarmi; **3.** L'idea che sia l'artista che manipola la materia, non mi appartiene; **4.** Alla fine sono gli spettatori che fanno il lavoro degli artisti.

8e - Soluzione: **1.** Tutto comincia lì. **2.** Perché il vuoto mi concentra. **3.** L'idea che l'artista manipoli la materia, non mi appartiene. **4.** Alla fine gli spettatori fanno il lavoro degli artisti.

8f - Soluzione: **2.** Serve a portare l'attenzione dell'ascoltatore su un particolare elemento del discorso.

10. Gioco a squadre

10 - Soluzione: **1.** doppio; **2.** triplo; **3.** quadruplo; **4.** raddoppiare, duplicare; **5.** triplicare; **6.** quadruplicare; **7.** monocale; **8.** bilocale; **9.** trilocale; **10.** paio; **11.** terzetto; **12.** quartetto; **13.** quintetto; **14.** sestetto; **15.** ultimo; **16.** penultimo; **17.** terz'ultimo; **18.** quart'ultimo.

UNITÀ 7

società

PSICOLOGIA

1. Introduzione

1 - Soluzione: 1. avarizia ossessiva; 2. paranoia; 3. depressione; 4. allucinazioni; 5. schizofrenia; 6. sindrome ossessiva compulsiva; 7. bassa autostima; 8. personalità multipla; 9. amnesie temporanee di breve durata; 10. amnesia; 11. indecisione.

2. Ascoltare

Trascrizione - Segreteria telefonica ironica

Grazie per aver chiamato l'Istituto Psichiatrico di Salute Mentale.
Se è ossessivo-compulsivo, preme ripetutamente fino allo spasmo il tasto 1.
Se è affetto da personalità multipla, preme alternativamente i tasti 2-3-4-5-6-7-8.
Se è paranoico, La informiamo che sappiamo già chi è Lei, cosa fa nella vita e cosa vuole da noi. Quindi rimanga in linea, finché non rintracciamo la Sua chiamata.
Se soffre di allucinazioni, preme il tasto 7 del grande telefono rosa che Lei, e soltanto Lei, vede alla Sua destra.
Se è schizofrenico, chieda gentilmente al suo amico immaginario di premere per Lei il tasto 8.
Se soffre di depressione, non importa quale tasto preme. Tanto non c'è niente da fare. Il Suo è un caso disperato e non ha cura.
Se soffre di amnesia, preme in rapida sequenza i tasti 2-5-9-7-5-4-1-6-3-9-2-9-7-5-1-6-3-5. E ripeta ad alta voce nell'ordine che segue il Suo nome, cognome, numero di telefono di casa e del cellulare, indirizzo email, numero di conto corrente, codice bancomat, data di nascita, luogo di nascita, stato civile e cognome da nubile di Sua nonna.
Se soffre di indecisione, lasci il messaggio prima, dopo e durante il bip.
Se soffre di amnesie temporanee di breve durata, preme zero.
Se soffre di amnesie temporanee di breve durata, preme zero.
Se soffre di amnesie temporanee di breve durata, preme zero.
Se soffre di amnesie temporanee di breve durata, preme zero.
Se soffre di avarizia ossessiva, Le comunichiamo che questa telefonata ha un costo di circa 500 euro al minuto.
Se soffre di bassa autostima, rimanga in attesa. Tutti i nostri

operatori sono al momento impegnati a rispondere a persone molto più importanti di Lei.

2a - Una volta che gli studenti avranno risposto alle due domande, è possibile continuare chiedendo loro di spiegare su cosa si basa l'ironia del brano.

Soluzione: 1. Si tratta di una segreteria telefonica. 2. Il tono è ironico e satirico. Prende in giro le segreterie telefoniche dei *call center*.

3. Leggere

3b - Soluzione: 1. Le persone bisognose di una psicoterapia sono 500.000; 2. Non tutte le persone che avrebbero bisogno di una psicoterapia possono permettersi di sostenere la spesa; 3. Le cure da uno specialista sono molto costose; 4. Non tutte le psicoterapie sono rimborsate dallo Stato; 5. Le persone che hanno chiesto una legge sulle psicoterapie sono 40.000; 6. Gli psicologi sono 37.000; 7. Le terapie on line sono poco costose; 8. Non tutti gli specialisti sono favorevoli alle terapie on line.

4. Analisi lessicale

4 - Soluzione: 1 / b; 2 / f; 3 / c; 4 / h; 5 / g; 6 / e; 7 / d; 8 / a.

5. Analisi grammaticale

5a - Soluzione: Per la soluzione consultare la sezione grammaticale a pag. 160 (Il congiuntivo) del libro dello studente.

5b - Se necessario, per facilitare il compito, prima di cominciare, o anche più in là, è possibile dire agli studenti quanti sono i congiuntivi da trovare (7).

Soluzione: riga 23: venga; riga 35: siano; riga 54: introduca; riga 57: prenda; riga 70: dubitino; riga 76-77: soffrano; riga 92: siano.

5c - Soluzione: venga / venire / fatto di cronaca; siano / essere / i nostri connazionali; introduca / introdurre / una legge; prenda / prendere / il legislatore; dubitino / dubitare / molti esperti; soffrano / soffrire / gli italiani; siano / essere / gli altri.

Nota bene: è possibile integrare questa parte dell'attività proponendo il gioco a squadre **5c Bis**. Il gioco è indicato per quelle classi che non hanno affrontato prima in modo esplicito lo studio della forma del congiuntivo presente. Aver già messo a punto la morfologia del tempo verbale è infatti necessario per lo svolgimento dell'analisi.

5d - Soluzione: non v'è fatto di cronaca / che non venga commentato da psicologi e psichiatri;
- si calcola / che siano almeno 500mila i nostri connazionali;
- è stata consegnata al presidente del Senato una petizione firmata da 40mila persone per richiedere al Parlamento di approvare una legge / che introduca le psicoterapie tra quelle cure rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale;
- molti italiani si rivolgono ad Internet anche per cercare uno psicologo / Ma in attesa che il legislatore prenda in considerazione la proposta;
- chi ha bisogno di un aiuto può consultare uno psicologo in

modo rapido, discreto ed a prezzi modici, / sebbene molti esperti dubitino dell'efficacia di queste terapie a distanza; - sembra / che gli italiani soffrano soprattutto di "mal di vivere" a causa dei cambiamenti sociali e culturali; - sempre più spesso pensiamo / che gli altri siano una minaccia.

5e - Soluzione: *nella frase principale c'è un verbo impersonale: si calcola che siano* almeno 500mila i nostri connazionali / *sembra* che gli italiani *soffrano* soprattutto di "mal di vivere" a causa dei cambiamenti sociali e culturali; *nella frase principale c'è un verbo che esprime un'opinione:* sempre più spesso *pensiamo* che gli altri *siano* una minaccia; *nella frase principale c'è un verbo negativo:* *non* v'è fatto di cronaca che non *venga* commentato da psicologi e psichiatri; *la frase secondaria è introdotta da una congiunzione che richiede il congiuntivo:* Ma *in attesa che* il legislatore *prenda* in considerazione la proposta, molti italiani si rivolgono ad Internet anche per cercare uno psicologo / chi ha bisogno di un aiuto può consultare uno psicologo in modo rapido, discreto ed a prezzi modici, *sebbene* molti esperti *dubitino* dell'efficacia di queste terapie a distanza; *la frase principale introduce una frase relativa che specifica qual è la qualità richiesta:* è stata consegnata al presidente del Senato una petizione firmata da 40mila persone per richiedere al Parlamento di approvare una legge *che introduca* le psicoterapie tra quelle cure rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale.

7. Analisi grammaticale

7a - Soluzione: prema, prema.

7b - Soluzione: imperativo, Lei (forma di cortesia).

7c - Soluzione: *La forma dell'imperativo di cortesia (Lei) è uguale a quella del congiuntivo presente.*

7d - Soluzione: **prema** ripetutamente; **prema** alternativamente; **rimanga** in linea; **prema** il tasto 7; **chieda** gentilmente; **prema** in rapida sequenza; **ripeta** ad alta voce; **lasci** il messaggio; **prema** zero; **prema** zero; **prema** zero; **prema** zero; **rimanga** in attesa.

Nota bene: è probabile che molti studenti siano portati a scrivere come imperativo anche il verbo "prema" nella frase "Se soffre di depressione, non importa quale tasto **prema**.", che però in questo caso ha funzione di congiuntivo e non di imperativo.

9. Leggere e parlare

9b - Soluzione: *Prima colonna:* Linee orizzontali; Spirale; Quadrati, rettangoli, triangoli; Cubi; Immagini ispirate alla natura; Fiori; Albero; *Seconda colonna:* Mare; Casa; Nuvole; Sole; Luna; *Terza colonna:* Stelle; Volto; Frecce verso l'alto; Frecce verso il basso; Frecce verso destra; Frecce verso sinistra; Cornici.

11. Ascoltare

Trascrizione - Conversazione per organizzare la serata (le battute che si ascoltano nell'attività 11a sono sottolineate)

Ragazza - Ma... hai pensato a cosa potremmo fare, stasera? Dovevamo vederci, no?

Ludovica - Sì, certo. Siamo...

Ragazza - Anche con le altre.

Ludovica - Sì, sì, sì. Siamo io, te, Marcella e Claudia.

Ragazza - Ah, va bene. E... a cosa hai pensato?

Ludovica - Andiamo al Bingo, no? Ci siamo andate l'altra volta, è stato divertente, ti ricordi?

Ragazza - Al Bingo?

Ludovica - Eh!

Ragazza - È stato divertente?

Ludovica - No?

Ragazza - Ma... se ti ho detto l'altra volta uscendo che non mi ero divertita per niente e che mi ero annoiata da morire...

Ludovica - Ma perché?

Ragazza - La seconda volta ti ho detto di no, che non mi andava di andarci e infatti non sono venuta e adesso me lo riproponi? Figurati che grande idea!

Ludovica - Ma perché non ti piace? Non riesco a capire.

Ragazza - Ma mi conosci, Ludovica, lo sai perché non mi piace! È pieno solo... soltanto di persone vecchie, di persone sole. È un posto poi enorme, così grande, lo sai... a me piacciono più le cose intime, raccolte, tra amiche... ma sì...

Ludovica - Va bene, ok, allora ci vediamo stasera, a casa mia...

Ragazza - Eh, facciamo una cosa semplice!

Ludovica - Dai, facciamo a casa mia un bel poker per sole donne. Eh?

Ragazza - Un poker per sole donne?

Ludovica - Sì, da me!

Ragazza - Ma come ti viene in mente?

Ludovica - Ma perché, che cosa c'è che non va adesso?

Ragazza - Mah, non so, Ludovica, forse sarò io che interpreto male quello che tu dici da... da qualche tempo a questa parte perché francamente non capisco perché a te non vada più di uscire a fare cose normali tra amiche, e tu ormai vuoi soltanto uscire per andare a giocare soldi, scommettere, puntare...

Ludovica - Esagerata!

Ragazza - ...giocare d'azzardo... Non so, sarà una mia impressione, ma a me sembra che sia così ormai, e poi fra l'altro non capisco neanche come faccia perché potresti anche trovarti in una brutta situazione economica un giorno.

Ludovica - Ma no, non è vero! Mi piace sfidare la sorte ogni tanto, per cui compro un *Gratta e vinci*, oppure gioco al *Lotto*, oppure vado a giocare al *Bingo*. È... così, una piccola abitudine negativa, ma chi non ne ha? Tu non fumi?

Ragazza - Ma cosa c'entra?

Ludovica - E allora? Tu fumi, questa è una tua piccola abitudine negativa. E la mia è giocare ogni tanto, pochissimi soldi, tra l'altro. Non vedo il problema.

Ragazza - Ma... a me invece non sembra assolutamente corretto che tu paragoni la mia dipendenza dal fumo alla tua dipendenza dal gioco, non...

Ludovica - Non vedo nessuna differenza.

Ragazza - No, ma non ti sentire giustificata per questo, insomma! Poi non mi sembra corretto che tu parli dei miei problemi con il fumo.

Ludovica - Ma non è... Non è essere o meno corretta.

È una cattiva abitudine, tutti ne abbiamo una.

Ragazza - Mah, non so. Io vorrei smettere di fumare un giorno. A me non sembra che tu sia intenzionata a liberarti dal... dal gioco.

Ludovica - Ma non sono dipendente dal gioco! È un modo come un altro per passare un po' di tempo con le amiche, dai!

Ragazza - Mah, se tu vuoi passare un po' di tempo con le amiche... Non so, io pensavo ad altro... Non so, una semplice pizza?

11a - Soluzione: La soluzione è nel dialogo completo dell'attività

11b - Soluzione: la ragazza sta parlando con una sua amica (Ludovica). Mentre stanno organizzando una serata fuori, la ragazza fa notare a Ludovica che forse ha preso il vizio del gioco.

12. Analisi grammaticale

12a - Soluzione: *vecchi amici*: disegno 1; *grandi uomini*: disegno 2.

12b - Soluzione: *Nel primo caso grande ha un senso letterale...; Nel secondo caso grande ha un senso figurato...; Di solito quando ha un senso figurato l'aggettivo va prima del nome.*

12c - Soluzione: 1 / b (in questo caso la posizione finale di "forte" dà all'aggettivo un senso più letterale); 2 / b (in questo caso la posizione prenominali di "difficile" conferisce all'aggettivo un senso più figurato).

12d - Soluzione: *Esempi possibili per la sequenza agg. qual. + nome + agg. relaz.:* forte stabilità emotiva, difficile periodo sentimentale; *Esempi possibili per la sequenza nome + agg. relaz. + agg. qual.:* stabilità emotiva forte, periodo sentimentale difficile.

13. Esercizio

13 - Soluzione: grande idea; persone vecchie; persone sole; cose intime; cosa semplice; bel poker; sole donne; brutta situazione economica; piccola abitudine negativa; cattiva abitudine; semplice pizza.

14. Gioco a squadre

14 - È consigliabile preparare alla lavagna (ma senza riportare le parole già inserite) lo schema di pagina 81 durante i tre minuti in cui gli studenti lo completano sul libro. Quindi spiegare le regole del gioco. Si noti che nello schema ci sono righe più o meno facili, con parole già inserite o meno. Naturalmente gli studenti all'inizio tenderanno a completare le righe che hanno parole già inserite, e dunque man mano che il gioco va avanti resteranno da completare le righe più difficili.

Soluzione: 1. innocenza, *innocente*; 2. telefono, telefonico, telefonare; 3. noia, *noioso*, annoiare / annoiarsi; 4. attenzione, *attento*; 5. persona, personale, personalizzare; 6. grandez-

za, *grande*, ingrandire; 7. brevità, *breve*, abbreviare; 8. *affidabilità*, affidabile, affidare; 9. *capacità*, capace; 10. *calma*, calmo, calmare / calmarsi; 11. *società*, *sociale*, socializzare; 12. *razionalità*, razionale, razionalizzare; 13. *insofferenza*, *insofferente*; 14. *stabilità*, stabile, stabilizzare; 15. *energia*, energico, *energizzare*; 16. *sensibilità*, sensibile, sensibilizzare; 17. *felicità*, *felice*, *felicitarsi*; 18. *dolcezza*, dolce, addolcire; 19. *disponibilità*, disponibile; 20. *robustezza*, *robusto*, irrobustire; 21. *protezione*, *protettivo*, proteggere; 22. *intolleranza*, *intollerante*; 23. *lagna*, *lagnoso*, lagnarsi; 24. *rischio*, rischioso, rischiare; 25. *nostalgia*, *nostalgico*; 26. *tristezza*, triste, *intristire* / *intristirsi*; 27. *armonia*, armonico / armonioso, armonizzare; 28. *gioia*, *gioioso*, gioire; 29. *comunicazione*, comunicativo, comunicare; 30. *aggressività*, aggressivo, aggredire; 31. *esigenza*, esigente, esigere; 32. *chiarezza*, chiaro, chiarire.

UNITÀ 8

lingua

MASCHIO - FEMMINA

1. Introduzione

1 - Soluzione: La soluzione in alcuni casi è soggettiva. Proponiamo: architetta; cameriera; ministra / ministro; avvocato / avvocatessa; insegnante; studentessa; poliziotto; magistrato / magistrata.

2. Ascoltare

Trascrizione - Conversazione sul sessismo della lingua italiana

Lui - Ti ho detto che sto facendo i lavori di ristrutturazione della casa?

Lei - Beh sì, da un po' ormai.

Lui - Sì, ieri è venuto un architetto a vedere la casa, eh... ha fatto un progettino...

Lei - E un'ipotesi di spesa?

Lui - Sì, no quella ancora no, veramente, comunque vorrei chiamarne un altro perché questa non mi è sembrata... così brava... insomma...

Lei - Questa?

Lui - Sì, è un architetto donna.

Lei - Un'architetta.

Lui - Architetta?

Lei - Eh, architetta.

Lui - Architetta suona proprio male, scusa. Un architetto donna, perché... che problema c'è?

Lei - Tu dici: "Al ristorante m'ha servito un cameriere donna"?

Lui - Che c'entra, "cameriera" è una parola perfettamente italiana, "architetta"... "architetta" no. E poi scusa, "cameriera" è un lavoro che si addice storicamente di più ad una donna piuttosto che "architetto".

Lei - Sì addiceva...

Lui - Ma... storicamente è così però...

Lei - Ho capito però...

Lui - ... per questo c'è la parola "cameriera".

Lei - Però la nostra società sta cambiando, sta evolvendo e quindi anche la nostra lingua sarebbe auspicabile se cambiasse.

Lui - Sì va bene, va bene, vuoi fare la femminista, ho capito, sì.

Lei - No, ma che c'entra?

Lui - Come che c'entra, mi sembra così pretestuoso, per... per portare avanti delle istanze...

Lei - No no no no, non è pretestuoso, assolutamente. Allora, devi riconoscere che la lingua italiana è una lingua di base maschilista...

Lui - Eeehh...

Lei - ... per un'influenza, culturale, storica, sociale, quello che vuoi... Ma sì, ma perché no? Perché negarlo, scusami...

Lui - Ma perché, perché non possiamo dire "ministra"...

Lei - No, non c'entra niente, io sto parlando...

Lui - ... "avvocatessa"...

Lei - Allora, se tu per esempio sei un insegnante e hai di fronte a te una classe con dieci studentesse e uno studente, tu che cosa dici? "I miei studenti". Quindi in questo devi riconoscere che la lingua italiana è comunque una lingua maschilista, in cui il maschile ha la prevalenza. Allora quando parliamo di professioni, che storicamente per fortuna si sono aperte anche alle donne, allora perché non utilizzare il termine femminile. Esiste.

Lui - A parte che sono due... due problemi distinti...

Lei - Appunto.

Lui - Il primo non mi sembra risolvibile, perché non è che abbiamo il neutro in italiano.

Lei - Ma infatti io non ti sto dicendo di risolverlo, ti sto dicendo di considerarlo e riconoscerlo.

Lui - Però alla base c'è sempre la stessa... lo stesso problema, quello che la donna non si sente gratificata, perché dic... diciamo "tutti i miei studenti" e vorreste che dicessimo...

Lei - No, non è vero...

Lui - ... "tutti gli studenti e le studentesse"...

Lei - No no, questo... questo sarebbe eccessivo, ti sto dicendo però rispetto alle professioni perché devo dire: "la donna poliziotto", "la donna magistrato", "la donna architetto"...

Lui - Perché suona male "la magistrata".

Lei - Suona male... suona male perché non siamo abituati. Allora, così come la società si evolve, che si evolva anche la lingua. È normale che è necessario del tempo perché questo diventi di uso comune. Però, perché non farlo? Non dare troppo per scontato.

Lui - Sì, ma la sostanza è che la società si è evoluta, per cui fortunatamente voi donne potete fare tutti i lavori che prima...

Lei - Grazie molto gentile.

Lui - ...erano solo degli uomini. Ma fortunatamente...

Lei - ...fortunatamente.

Lui - ...è un bene anche per noi uomini, è un bene per tutti.

Lei - Allora perché... perché dobbiamo prendere in prestito un nome, un'espressione eminentemente maschile, e non utilizzare un femminile...

Lui - Perché non ce n'è bisogno.

Lei - Ma non è vero, tu dai troppe cose per scontate, non è così semplice. Bisogna riconoscere, dare comunque sia un riconoscimento effettivo, al fatto che le donne, per fortuna, fanno tutte le professioni, anzi quasi, se proprio volessi essere polemica fino alla fine. Però, quelle che sono comunque aperte a ogni genere, almeno che utilizzino nomi differenti.

Lui - Va bene...

Lei - Per cui: è venuta a fare un sopralluogo nella tua casa un'architetta.

Lui - Un'architetta, ho capito.

Lei - Grazie.

2a - Soluzione: *Come direbbe lui:* architetto (architetto donna), cameriera, ministro (ministro donna / donna ministro), avvocato (avvocato donna / donna avvocato), insegnante, studentessa, poliziotto (donna poliziotto / poliziotto donna), magistrato (donna magistrato / magistrato donna); *Come direbbe lei:* architetta, cameriera, ministra, avvocatessa, insegnante, studentessa, poliziotta, magistrata.

2c - Soluzione: **1.** Dal fatto che lui dopo aver detto che è venuto un architetto si riferisce alla persona al femminile dicendo “questa non mi è sembrata brava”; **2.** Secondo lei sì, secondo lui no; **3.** Lui dice che alcune parole, al femminile, “suonano” male. Ad esempio “architetta”, “ministra”, “avvocatessa”. Secondo lui ci sono parole che vanno bene al femminile come “cameriera” che esistono storicamente, altre no. Secondo lei invece bisogna abituarsi a dire ad esempio “architetta”, “ministra”, “avvocatessa” ed è poco corretto dire: “la donna poliziotto”, “la donna magistrato”, “la donna architetto”.

4. Leggere

4b - Soluzione: se, ma, io, tu, lei, questo, quello, più, alcuni.

Nota bene: l'ordine delle parole all'interno delle parentesi è quello del testo originale di pagina 75. Naturalmente sono da ritenere corretti anche ordini diversi.

4d - Soluzione: 3, 1, 7, 4, 6, 2, 5.

5. Analisi lessicale

5 - Soluzione: *in grado di;* un esperimento; una svolta; polemiche; al giudizio; parte; uso; un rapporto; l'uso.

6. Scrivere

6a/b - Questa attività si può svolgere solo nelle classi miste. L'insegnante consegna ad ogni studente un foglio con su scritto un numero, in modo casuale. Il numero deve rimanere segreto, quindi invita gli studenti a coprirlo piegando il foglio e a non mostrarlo ai compagni. Poi si procede come descritto sul libro ai punti **6a** e **6b**.

Variante per classi di sole donne: dire alle studentesse di immaginare di essere un uomo e di scrivere una lettera a una donna per convincerla ad uscire con loro. Invitarle a scrivere la lettera come pensano che la scriverebbe un uomo.

Variante per classi di soli uomini: dire agli studenti di immaginare di essere una donna e di scrivere una lettera a un

uomo per convincerlo ad uscire con loro. Invitarli a scrivere la lettera come pensano che la scriverebbe una donna.

In tutte e due le varianti, alla fine si può proporre di votare la descrizione che in modo più credibile potrebbe essere stata scritta da una persona dell'altro sesso.

7. Analisi grammaticale

7a - Soluzione: **condizionale presente:** saresti, funzionerebbe; **congiuntivo presente:** siano, usino, rientrino, sia; **congiuntivo imperfetto:** avessero, potesse, venissero, accettasse.

7b - Soluzione: potere: voi ~~potesse~~ poteste; venire: tu ~~venisse~~ venissi.

7c - Soluzione:

frase principale	tempo della frase principale	frase secondaria	tempo della frase secondaria
<i>dato che per secoli si è discusso...</i>	passato prossimo	...se uomini e donne avessero un modo diverso di comunicare.	congiuntivo imperfetto
temevano...	indicativo imperfetto	...che potesse essere letto in chiave discriminatoria nei confronti delle donne.	congiuntivo imperfetto
è bastato...	passato prossimo	...perché gli autori non venissero più accusati di antifemminismo	congiuntivo imperfetto
è bastato...	passato prossimo	...e (perché) la rivista <i>Literary and Linguistic Computing and Text</i> accettasse di pubblicare lo studio.	congiuntivo imperfetto
È possibile...	indicativo presente	...che parole così banali siano rivelatrici della nostra identità?	congiuntivo presente
<i>...riporta al vecchio detto "le donne parlano delle persone, gli uomini delle cose".</i>	indicativo presente	...il fatto che le donne usino più degli uomini i pronomi personali...	congiuntivo presente
sottolinea...	indicativo presente	...come gli omosessuali e i transessuali non rientrino in semplici definizioni sociali...	congiuntivo presente
Ritiene...	indicativo presente	...che questo sia un interrogativo interessante,	congiuntivo presente

7d - Soluzione: In genere si usa: il **congiuntivo presente** quando il verbo della frase principale è al presente; il **congiuntivo imperfetto** quando il verbo della frase principale è al passato.

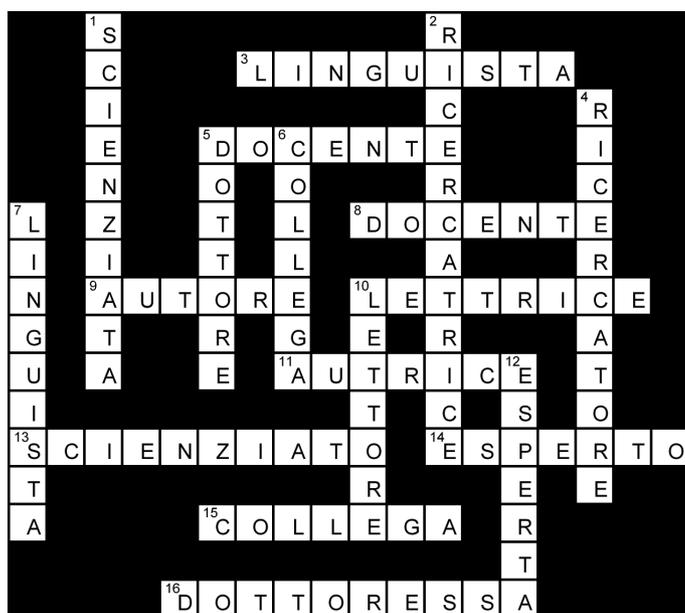
Nota bene: è importante sottolineare la valenza di "in genere", che serve ad attenuare il carattere di assolutezza che sempre si portano dietro le formulazioni delle regole. Questa regola infatti verrà approfondita e in parte falsificata nelle unità 13 e 17, attraverso l'introduzione dei concetti di contemporaneità, anteriorità e posteriorità.

7e - Soluzione: 1 / d; 2 / f; 3 / g; 4 / c; 5 / e; 6 / b; 7 / a.

8. Cruciverba

8 - Come prima cosa formare le squadre. Quindi dare le istruzioni del gioco a libro chiuso e far aprire il libro dopo il VIA.

Soluzione:



9. Esercizio

9 - Soluzione:

Lei - ...questo sarebbe eccessivo, ti sto dicendo però rispetto alle professioni perché devo dire: "la donna poliziotto", "la donna magistrato", "la donna architetto"...

Lui - Perché suona male "la magistrata".

Lei - Suona male... suona male perché non siamo abituati. Allora, così come la società si evolve, che si evolva anche la lingua. È normale che è necessario del tempo perché questo diventi di uso comune. Però, perché non farlo? Non dare troppo per scontato.

10. Analisi grammaticale

10a - Soluzione: 1. Principale; 2. Un valore imperativo - esortativo.

10b - Soluzione: In genere il congiuntivo si usa in frasi secondarie (dipendenti). Qualche volta però può essere usato anche in frasi principali. In questo caso il congiuntivo ha spesso un valore imperativo - esortativo.

12. Gioco

12 - Prima di iniziare è bene formare le coppie e farle sistemare faccia a faccia, quindi spiegare le regole del gioco usando l'esempio del libro.

Soluzione: **1.** Allora, così come io lavo i piatti, che li lavi anche Paolo; **2.** Allora, così come noi paghiamo le tasse, che le paghino anche gli altri; **3.** Allora, così come voi fate gli esercizi, che li facciano anche loro; **4.** Allora, così come Maria va in vacanza, che ci vada anche suo fratello; **5.** Allora, così come io telefono ai nonni, che gli telefoni anche Ugo; **6.** Allora, così come noi ci svegliamo presto, che si svegli presto anche Fabio; **7.** Allora, così come loro vanno a casa, che ci vada anche Lei, signor Renzi; **8.** Allora, così come io prendo l'autobus, che lo prenda anche Antonio; **9.** Allora, così come tu parli a tuo figlio, che ci parli anche tua moglie; **10.** Allora, così come io mi impegno, che vi impegniate anche voi; **11.** Allora, così come noi rispondiamo a Rita, che le rispondano anche i nostri colleghi; **12.** Allora, così come tu mangi una fetta di torta, che la mangino anche loro.

13. Leggere e parlare

13 - Soluzione: Testo n. 1: Autore donna (Dacia Maraini, *Bagheria*); Testo n. 2: Autore uomo (Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*); Testo n. 3: Autore uomo (Italo Calvino, *Ultimo viene il corvo*); Testo n. 4: Autore donna (Susanna Tamaro, *Va' dove ti porta il cuore*).

14. Analisi grammaticale

14a - Soluzione: **1.** Secondo Koppel i risultati dell'indagine **confermano** ipotesi precedenti;

Purtroppo la politica dell'attuale governo **non fa che aumentare** le differenze tra ricchi e poveri; Questo libro **non fa che ripetere** una cosa che sappiamo già: le guerre non risolvono i problemi del mondo.

14b - Soluzione: **2.** Il lavoro di Koppel **ha suscitato** polemiche; Il ministro **non ha mancato di sottolineare** la gravità della crisi economica; Quando vedi tua madre, **non mancare di salutarmela**.

14c - frasi negative che hanno un senso affermativo.

UNITÀ 9

arti

GIALLO ITALIANO

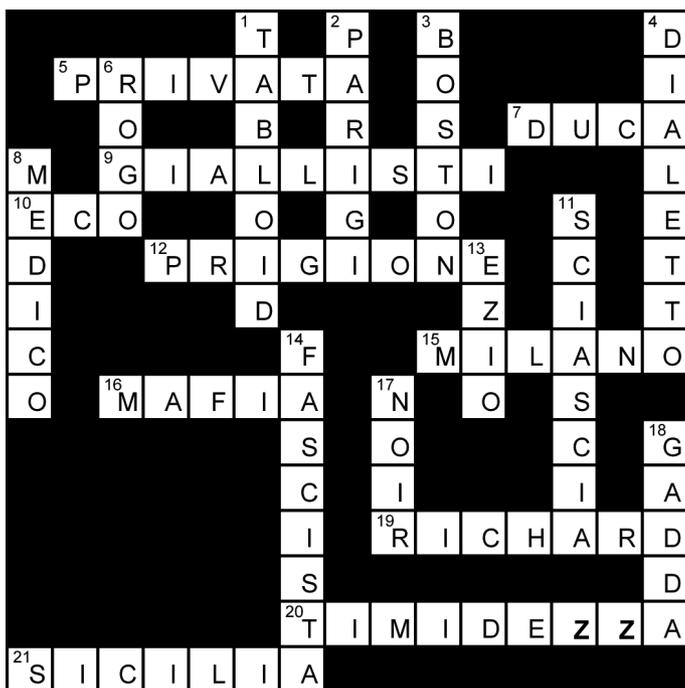
1. Introduzione

1b - Soluzione: *Detective story, noir, thriller, policier, whodunnit, mystery novel, novela negra...*: in Italia, semplicemente "giallo".

1c - Soluzione: Giallo come il colore di copertina di quella celeberrima collana della Mondadori, *I libri gialli*, appunto, che dal 1929 ha connotato il genere poliziesco nel nostro paese.

2. Leggere

2b - Soluzione:



3. Analisi lessicale

3a - Soluzione: con uno svantaggio per...

3c - Soluzione: capace di emancipare e delineare un genere; fino a allora relegato in dispense popolari illustrate formato tabloid; a cavallo tra gli anni Trenta e i Quaranta; In questo senso si orientò anche Leonardo Sciascia; In fondo, la domanda base della filosofia (come quella della psicoanalisi) è la stessa del romanzo poliziesco.

4. Ascoltare

Trascrizione - Intervista agli scrittori M. Carlotto e G. Faletti

Giornalista 1 - Come, come vi nascono dentro di voi, le trame, come le portate avanti? La domanda la faccio prima a Carlotto e poi a Faletti.

Carlotto - Mah, le, le mie trame nascono sempre da fatti realmente accaduti: io non faccio altro che mescolare *fiction* e realtà nei miei romanzi per cui scelgo quella che mi interessa di più, quella che può avere anche più senso generale proprio per raccontare la realtà italiana e... e da questa poi, da questo tipo di realtà, che poi è anche un lungo discorso di investigazione, c'è un processo di lettura degli atti... Oppure andare sul luogo, fotografarli, parlare coi testimoni, eccetera, da quello poi creare il, il romanzo, ma è proprio... il mio è un mescolare proprio di *fiction* e realtà.

Giornalista 1 - Giorgio Faletti?

Faletti - Mah, per quello che riguarda me, se posso usare un'immagine... mi viene un'idea che può essere in qualche modo equiparata a un gomitolino di spago un po' intricato. È una cosa molto, molto informe. E poi poco per volta vado a dipanare, a aggiungere cose, e per fare questo ho un procedimento molto simile a quello di Carlotto nel senso che ho la necessità di essere fisicamente sui luoghi dell'azione o... o... la necessità a volte di parlare con persone, cioè per questo mio secondo romanzo che è ambientato a New York sono stato due mesi a New York, ho visto tutte le cose che... (*Giornalista 1 lo interrompe*: Beato te! Eh eh eh). Questo è il vantaggio vero di far lo scrittore infatti ho allo studio... (*Giornalista 1 lo interrompe*: Ti, ti, ti, ti invidio molto caro.) ...ho allo studio un romanzo ambientato alle Maldive.

Giornalista 1 - Ah beh, non è una cattiva idea eh?!

Faletti - E credo che ci... dovrò starci almeno sei mesi per... (*ridono*) Dai, comunque, effettivamente poi è chiaro che si hanno degli *input* da tutto ciò che ti circonda e specialmente da, ripeto, dai luoghi in cui uno ha deciso di ambientare le proprie storie. Però nasce tutto proprio... veramente, mi... sono anche un po' banale, ma... nasce tutto da un seme, poi se uno... se... riesce a coltivarlo diventa una sequoia... o an(che) ma... a volte uno si accontenta anche di un salice.

Giornalista donna - Marco, hai altre domande?

Giornalista 2 - Sì, volevo chiedere a Giorgio Faletti: il *Noir*, il nuovo *Noir* italiano parte da un forte radicamento territoriale. Abbiamo la Bologna raccontata da Lucarelli, il Nord... Nord Est di Carlotto, la Sardegna di Fois, la Sicilia di Camilleri. Eeh... Faletti invece ambienta i suoi *Best Seller* all'estero. Eeh... Uno a Montecarlo, l'altro a New York, il prossimo, ha appena detto, alle Maldive. Perché? È più ispirato da realtà che non siano quella italiana oppure queste ambientazioni vanno lette come metafore sempre dell'Italia.

Giornalista 1 - Mi sa che le Maldive l'ha detto per farmi invidia eh.

Faletti - Sì, in effetti era una *boutade* e nient'altro... però non si sa mai. Per quello che riguarda me io devo dire: ho una caratteristica. Non so se è un pregio o un difetto ma è una... sono, sono un pochino esterofilo, sono cresciuto con un tipo di letteratura straniera per cui per me certe cose sono, appartengono ad un mondo che che... che non identifico con l'Italia. Poi... sarò anche lieto di smentirmi magari in futuro. Eh... Il fatto che... che ci sia da parte mia questa, questa necessità è perché... un, un serial killer che si aggira per Nocera Inferiore che si chiama Luigino a me non crea nessun tipo di *appeal*. E... sarà perché io metto un... una grossa componente di, di fantasia nelle cose che scrivo ma ho, diciamo, questa, questo tipo di caratteristica e... non so, a questo punto devo dire che, alla luce dei risultati raggiunti penso che, almeno editorialmente parlando, lo posso considerare un pregio. Poi, letterariamente, lascio decidere ai posteri.

Giornalista donna - Carlotto, ci andrà alle Maldive anche Lei a ambientare un romanzo?

Carlotto - Dubito fortemente. Anche se mi piacerebbe. No no io sono legato al territorio che conosco meglio che poi è la, la proprio la caratteristica del giallo poliziesco italiano. Devo dire che in questo Faletti sì, proprio, si distingue molto. Eehh... oggi gli scrittori italiani descrivono i luoghi che conoscono perché è proprio la caratteristica principale del romanzo poliziesco italiano, proprio il luogo. Infatti... mancavano romanzi dalla Calabria. Finalmente ne sono arrivati due. E finalmente possiamo leggere di 'Ndrangheta in maniera più... più approfondita. Eh, il luogo è estremamente importante per cui dubito fortemente che andrò alle Maldive, al massimo vado a Venezia.

Giornalista donna - (ride) Va bene. Grazie davvero a Massimo Carlotto, a Giorgio Faletti e a Marco Cicala del Venerdi.

4 - Variante - Gioco a squadre: Invitare gli studenti ad ascoltare tutte le volte necessarie a prendere appunti nel modo più preciso possibile perché dovranno sfidarsi su chi ha capito di più dell'intervista. Solo quando le due squadre si dicono pronte a sfidarsi assegnare (ad esempio con una monetina) un autore ad ogni squadra. Su questo autore dovranno preparare una serie di domande (almeno una per ogni componente della squadra) da porre all'altra squadra. Le risposte devono essere tutte contenute nel brano di ascolto. Quando le domande sono pronte, a turno ogni membro di una squadra pone una domanda ad un membro della squadra avversaria (nella fase di preparazione chiarire che la squadra che prepara le domande su Carlotto dovrà rispondere alle domande su Faletti, e viceversa). Se la risposta è accettata da chi ha fatto la domanda la squadra che ha risposto prende un punto. L'insegnante interviene solo in caso di contestazioni, magari facendo riascoltare il pezzo del brano audio in questione.

5. Leggere

5 - Soluzione: La biografia e la foto in alto sono di Massimo Carlotto, la biografia e la foto in basso sono di Giorgio Faletti.

6. Analisi grammaticale

6a - Soluzione: **1.** Come *vi* nascono → Carlotto e Faletti; **2.** dentro di *voi* → Carlotto e Faletti; **3.** Come *le* portate → le trame; **4.** *la* faccio prima → la domanda; **5.** scelgo *quella* che mi interessa → la trama; **6.** *quella* che può avere → la trama; **7.** fotografarli, parlare → i luoghi (in realtà dice "luogo" al singolare) **8.** per quello che riguarda *me* → Faletti; **9.** *mi* viene un'idea → Faletti; **10.** e per fare *questo* → dipanare il gomitolo; **11.** beato *te* → Faletti; **12.** *Ti* invidio molto → Faletti.

6b - Soluzione: *vi* - È un pronome **atono**, cioè una forma poco marcata che non dà al pronome particolare rilievo. Sta prima del verbo o attaccato alla fine; *voi* - È un pronome **tonico**, cioè una forma marcata che dà al pronome un rilievo particolare. Può andare dopo il verbo o dopo una preposizione.

6c - Soluzione: **pronomi personali atoni:** 1. *vi*, 3. *le*, 4. *la*, 7. *li*, 9. *mi*, 12. *Ti*; **pronomi personali tonici:** 2. *voi*, 8. *me*, 11. *te*; **pronomi dimostrativi:** 5. *quella*, 6. *quella*, 10. *questo*.

6d/e - Soluzione: (su sfondo grigio: articoli da inserire nell'attività 6d).

		► sing.	► plur.
<i>Prima persona</i>	diretto e indiretto maschile e femminile	mi	ci
<i>Seconda persona</i>	diretto e indiretto maschile e femminile	ti	vi
<i>Terza persona</i>	diretto maschile	lo	li
	diretto femminile	la	le
	indiretto maschile	gli	<i>gli (loro)</i>
	indiretto femminile	<i>le</i>	<i>gli (loro)</i>

7. Esercizio

7 - Prima di iniziare l'esercizio è bene fare un esempio a libro chiuso in modo da mostrare chiaramente agli studenti come devono lavorare. Trascrivere alla lavagna in grande il minidialogo che servirà per tutto l'esercizio, sottolineando, come nel libro, le parti che andranno modificate, evidenziando chiaramente le parole "voi" e "trame". Quindi posizionare due sedie una di fronte all'altra e chiedere la collaborazione di uno studente: l'insegnante farà la parte del giornalista, lo studente la persona intervistata. Spiegare che dovranno tirare il dado per scegliere le parole che dovranno sostituire le due parole evidenziate. Quindi, aiutando lo studente, mostrare come bisogna svolgere il lavoro. Quando è chiaro per tutti, creare le coppie, farle mettere faccia a faccia e far aprire il libro a pagina 115.

Soluzione: **1.1.** - Come ti nasce dentro di te, la storia, come la porti avanti? - La mia storia nasce sempre da fatti realmente

accaduti. **1.2.** - Come ti nascono dentro di te, i personaggi, come li porti avanti? - I miei personaggi nascono sempre da fatti realmente accaduti. **1.3.** - Come ti nasce dentro di te, il protagonista, come lo porti avanti? - Il mio protagonista nasce sempre da fatti realmente accaduti. **1.4.** - Come ti nascono dentro di te, la storia e il racconto, come li porti avanti? - La mia storia e il mio racconto nascono sempre da fatti realmente accaduti. **1.5.** - Come ti nasce dentro di te, l'intreccio, come lo porti avanti? - Il mio intreccio nasce sempre da fatti realmente accaduti. **1.6.** - Come ti nascono dentro di te, gli eventi della storia, come li porti avanti? - I miei eventi della storia nascono sempre da fatti realmente accaduti.

2.1. - Come gli nasce dentro di lui, la storia, come la porta avanti? - La sua storia nasce sempre da fatti realmente accaduti. **2.2.** - Come gli nascono dentro di lui, i personaggi, come li porta avanti? - I suoi personaggi nascono sempre da fatti realmente accaduti. **2.3.** - Come gli nasce dentro di lui, il protagonista, come lo porta avanti? - Il suo protagonista nasce sempre da fatti realmente accaduti. **2.4.** - Come gli nascono dentro di lui, la storia e il racconto, come li porta avanti? - La sua storia e il suo racconto nascono sempre da fatti realmente accaduti. **2.5.** - Come gli nasce dentro di lui, l'intreccio, come lo porta avanti? - Il suo intreccio nasce sempre da fatti realmente accaduti. **2.5.** - Come gli nascono dentro di lui, gli eventi della storia, come li porta avanti? - I suoi eventi della storia nascono sempre da fatti realmente accaduti.

3.1. - Come le nasce dentro di lei, la storia, come la porta avanti? - La sua storia nasce sempre da fatti realmente accaduti. **3.2.** - Come le nascono dentro di lei, i personaggi, come li porta avanti? - I suoi personaggi nascono sempre da fatti realmente accaduti. **3.3.** - Come le nasce dentro di lei, il protagonista, come lo porta avanti? - Il suo protagonista nasce sempre da fatti realmente accaduti. **3.4.** - Come le nascono dentro di lei, la storia e il racconto, come li porta avanti? - La sua storia e il suo racconto nascono sempre da fatti realmente accaduti. **3.5.** - Come le nasce dentro di lei, l'intreccio, come lo porta avanti? - Il suo intreccio nasce sempre da fatti realmente accaduti. **3.6.** - Come le nascono dentro di lei, gli eventi della storia, come li porta avanti? - I suoi eventi della storia nascono sempre da fatti realmente accaduti.

4.1. - Come ci nasce dentro di noi, la storia, come la portiamo avanti? - La nostra storia nasce sempre da fatti realmente accaduti. **4.2.** - Come ci nascono dentro di noi, i personaggi, come li portiamo avanti? - I nostri personaggi nascono sempre da fatti realmente accaduti. **4.3.** - Come ci nasce dentro di noi, il protagonista, come lo portiamo avanti? - Il nostro protagonista nasce sempre da fatti realmente accaduti. **4.4.** - Come ci nascono dentro di noi, la storia e il racconto, come li portiamo avanti? - La nostra storia e il nostro racconto nascono sempre da fatti realmente accaduti. **4.5.** - Come ci nasce dentro di noi, l'intreccio, come lo portiamo avanti? - Il nostro intreccio nasce sempre da fatti realmente accaduti. **4.6.** - Come ci nascono dentro di noi, gli eventi della storia, come li portiamo avanti? - I nostri eventi della storia nascono sempre da fatti realmente accaduti.

5.1. - Come vi nasce dentro di voi, la storia, come la portate avanti? - La nostra storia nasce sempre da fatti realmente accaduti. **5.2.** - Come vi nascono dentro di voi, i personaggi, come li portate avanti? - I nostri personaggi nascono sempre da fatti realmente accaduti. **5.3.** - Come vi nasce dentro di voi, il protagonista, come lo portate avanti? - Il nostro protagonista nasce sempre da fatti realmente accaduti. **5.4.** - Come vi nascono dentro di voi, la storia e l'intreccio, come li portate avanti? - La nostra storia e il nostro intreccio nascono sempre da fatti realmente accaduti. **5.5.** - Come vi nasce dentro di voi, l'intreccio, come lo portate avanti? - Il nostro intreccio nasce sempre da fatti realmente accaduti. **5.5.** - Come vi nascono dentro di voi, gli eventi della storia, come li portate avanti? - I nostri eventi della storia nascono sempre da fatti realmente accaduti.

6.1. - Come gli nasce dentro di loro, la storia, come la portano avanti? - La loro storia nasce sempre da fatti realmente accaduti. **6.2.** - Come gli nascono dentro di loro, i personaggi, come li portano avanti? - I loro personaggi nascono sempre da fatti realmente accaduti. **6.3.** - Come gli nasce dentro di loro, il protagonista, come lo portano avanti? - Il loro protagonista nasce sempre da fatti realmente accaduti. **6.4.** - Come gli nascono dentro di loro, la storia e il racconto, come li portano avanti? - La loro storia e il loro racconto nascono sempre da fatti realmente accaduti. **6.5.** - Come gli nasce dentro di loro, l'intreccio, come lo portano avanti? - Il loro intreccio nasce sempre da fatti realmente accaduti. **6.6.** - Come gli nascono dentro di loro, gli eventi della storia, come li portano avanti? - I loro eventi della storia nascono sempre da fatti realmente accaduti.

8. Leggere

8a - Soluzione: Il giudice riassunse il caso. L'imputato non lo ascoltò. Sapeva bene come erano andate le cose. Lui e il suo complice avevano studiato il colpo per un paio di settimane.

8b - Soluzione: Il giudice riassunse il caso **ma** l'imputato non lo ascoltò.

8d - L'obiettivo di questa domanda è la discussione. Tutti i reati sono stati commessi (tranne, forse, l'omicidio, perché non è chiaro se il bambino muoia oppure no), ma poiché il brano inizia con un processo, il lettore dall'inizio si domanderà per cosa venga processato l'imputato. Questa è una tipica strategia del giallo, che crea delle domande e delle aspettative e tarda a fornire le risposte. Ogni evento sarà stimolo per le ipotesi del lettore, che però non avrà il quadro generale fino alla fine.

9. Analisi lessicale

9a - Soluzione: super / mercato, sopra / stare, passa / montagna, cassa / forte, moto / ciclista.

9b - Soluzione: sovrastare.

9c - Soluzione: Supermercato → supermercati, Passamontagna → passamontagna, Cassaforte → casseforti, Motociclista → motociclisti.

10. Gioco a squadre

10 - Dare le istruzioni a libro chiuso. Far capire chiaramente che l'obiettivo è mettere in ordine cronologico gli eventi del crimine descritto nel testo. La descrizione del testo infatti non è cronologica ma segue un ordine logico funzionale al mantenimento della *suspense*. Il lavoro consiste quindi nel leggere i 18 eventi della lista, trovarli nel testo e inserirli nel posto giusto nelle 18 caselle vuote. Quando una squadra pensa di avere la soluzione chiama l'insegnante, che controlla senza commentare. Informare la classe che c'è una sola soluzione accettabile. Se tutto è giusto la squadra vince, altrimenti si continua. Quando tutto è chiaro formare le squadre (meglio se composte da non più di 3, 4 studenti) e dare il VIA autorizzando ad aprire il libro a pag. 93. È molto importante che il gioco sia sempre vivace. La soluzione finale è molto complessa e non è detto che venga raggiunta in un tempo accettabile (non oltre i 20 minuti). Prima che cominci a serpeggiare la frustrazione è bene che l'insegnante disegni alla lavagna le 18 caselle vuote del libro e scriva un paio di numeri al posto giusto, in modo da rilanciare il lavoro e la discussione nelle squadre. Continuare ad aggiungere numeri man mano che si avvicina il momento in cui l'insegnante vuole far terminare il gioco.

Soluzione: 15, 13, 8, 14, 2, 6, 5, 1, 11, 16, 18, 12, 4, 10, 17, 9, 3, 7.

11. Analisi grammaticale

11 - **Soluzione:** *riassunse*: indicativo passato remoto; *ascoltò*: indicativo passato remoto; *erano andate*: indicativo trapassato prossimo; *avevano studiato*: indicativo trapassato prossimo.

11b - **Soluzione:** *prima di "riassunse"*: erano andate, avevano studiato; *contemporaneo a "riassunse"*: ascoltò; *dopo "riassunse"*: /.

11d - **Soluzione:** Il trapassato prossimo, nella sua accezione più normale, segnala un'azione compiuta prima di un'altra azione che è avvenuta nel passato. Quando una narrazione inizia o procede a lungo con una successione di verbi al trapassato prossimo si crea un effetto di **attesa** in quanto si aspetta per capire qual è l'evento di riferimento rispetto al quale tutti i trapassati sono anteriori. Da un punto di vista stilistico quindi usare il trapassato prossimo in questo modo contribuisce a creare nella narrazione un effetto di **suspense**.

13. Analisi grammaticale

13a - **Soluzione:** vestirsi, infinito; prescelto, participio; affidandosi, gerundio.

13b - **Soluzione:** Perché non è possibile indicare il soggetto.

13c - **Soluzione:** Sì.

13d - **Soluzione:** portando (funzione modale), succedendo (altra funzione: il gerundio fa parte di un verbo nella forma progressiva: *stava succedendo*), minacciando (funzione modale), uscendo (funzione modale).

13e - **Soluzione:** affidandosi (gli incensurati), puntandole (lui), portando (il complice), minacciando (lui), uscendo (il proiettile).

13f - **Soluzione:** participio passato che non è parte di un verbo composto: imputato (3), *prescelto* (riga 15), blindata (17), lavorato (24), sofisticato (25), usato (26), rapinati (31), nascosto (38), strafatti (50), deformato (72).

13g - **Soluzione:** aggettivo.

13h - **Soluzione:** commerciante (riga 20), passanti (riga 63).

14. Scrivere

14 - **Nota bene:** al sito www.cafeletterario.it/111/cafelib.htm è possibile leggere le prime pagine del libro di Carlo Lucarelli.

UNITÀ 1

1 - **Soluzione:** b.

3 - **Soluzione:** 1/c; 2/g; 3/b; 4/a; 5/f; 6/d.

UNITÀ 2

1 - **Soluzione:** **Committente:** Chi ordina l'esecuzione di un'opera acquistandola in anticipo. **Collezionista:** Chi raccoglie, acquista e mette in ordine oggetti della stessa specie.

2 - **Soluzione:** (S): 1, 2/3, 4, 5, 8; (M): 2/3, 6, 9; (G): 7.

3 - **Soluzione:** collezionista; zio; Leonardo; commissionava; Gian Lorenzo Bernini; Apollo e Dafne; sensuale.

4 - **Soluzione:** *Chi, / amando, / insegue / le illusioni / della bellezza / fugace, / si riempie / le mani / di foglie secche e / raccoglie solo / bacche amare.*

UNITÀ 3

4 - **Soluzione:** 1/d; 2/b; 3/e; 4/a; 5/c; 6/f.

Osserva: - **Soluzione:** incitamento.

UNITÀ 4

2 - **Soluzione:** 1/g; 2/c; 3/f; 4/e; 5/d; 6/b; 7/a.

4 - **Soluzione:** Come; Dove; Quanto; Cosa; cosa; Chi; cosa.

Osserva: - **Soluzione:** b

UNITÀ 5

3 - **Soluzione:** b; d; f.

4 - **Soluzione:** C; A; B; D.

5a - **Soluzione:** va bene, perché.

5a - **Soluzione:** 2; 3.

Osserva: - **Soluzione:** b

UNITÀ 6

3 - **Soluzione:** 1/a; 2/b; 3/b.

4 - **Soluzione:** installazione; tracce; evocare; emarginate; presenze; sequenza; impersonifica.

UNITÀ 7

2 - **Soluzione:** a./V; b./F; c./V; d./V; e./F; f./V; g./F; h./F; g./V.

Osserva: - **Soluzione:** 1. ha iniziato a ridere all'improvviso; 2. poco prima di un periodo festivo; 3. con l'aiuto della; 4. molto presto.

UNITÀ 8

3 - **Soluzione:** g; a; e; d; f; b; c.

Osserva: - **Soluzione:** 1. scegliere i; 2. Finalmente; 3. ami; 4. e tante altre cose

UNITÀ 9

2 - **Soluzione:** 1/d; 2/e; 3/g; 4/b; 5/a; 6/h; 7/c; 8/f.

3 - **Soluzione:** Carrisi: 2, 3, 5, 6; Macchiavelli: 3, 5; Carofiglio: 1, 4, 7, 8.

4 - **Soluzione:** **a.** Il romanzo *noir* dev'essere credibile; **d.** La storia deve avere dei valori; **e.** La struttura dev'essere semplice; **f.** Il finale ideale è in poche azioni; **h.** Il noir non deve dare tutto e subito; **l.** Il noir dev'essere onesto con il lettore.

Osserva: - **Soluzione:** **1.** tutti li apprezzano; **2.** la carta migliore; **3.** l'uno con l'altro; **4.** per determinati motivi.